

LUIGI VISCIDO

# SCENEGGIATURE

Kyrie  
Coca Buton  
Ciocca  
Frisch style  
Origami

# KYRIE

*Titoli di testa che si alternano alle immagini di due uomini che compiono un rituale. Uno é un prete che sta celebrando messa nella fase dell'Eucarestia, l'altro é un uomo che si sta vestendo. Durante le scene sentiremo il canto gregoriano Kyrie. Sullo schermo nero:*

Chiesa Santa Maria della Speranza  
Battipaglia, 15 febbraio 1986

## **1. CHIESA. ORA SERALE.**

*La messa é finita, i fedeli sfollano e il prete rientra in sagrestia.*

## **2. SAGRESTIA.**

*Il prete posa della roba, inizia a spogliarsi dei paramenti sacri. Lo fa con calma, quasi annoiato. Seguiremo l'uomo spogliarsi vedendolo di spalle, mentre entra fuori campo una voce.*

**UOMO**

Buonasera padre, vorrei parlare col suo capo...

**PADRE**

*(senza voltarsi, con un tono di voce stanco)*  
Con Dio? Figliolo, basta che ti inginocchi e preghi.

**UOMO**

Oh, no, mi accontento di molto meno...il Papa.

**PADRE**

*(senza voltarsi)*  
Il Papa? *(con ironia)* Ti accontenti di poco...  
Diciamo che é uscito, torna tardi...ma se vuoi puoi lasciare un messaggio...

**UOMO**

Lei ha senso dell'umorismo, padre, sarebbe un vero peccato ucciderla.

*Entra in campo l'uomo con una pistola puntata. Il prete si volta, guarda la pistola e l'uomo, poi si rivolta come se nulla fosse.*

**PADRE**

Posa quella pistola e vattene. Farò finta che non sia successo nulla...

**UOMO**

*(si avvicina al prete, lo volta, con sarcasmo)*  
Oh, mi scusi padre, non so che mi é preso, devo aver perso la testa...

*L'uomo gira la pistola offrendone il manico al prete, ma all'improvviso gli sferra un pugno con la pistola, facendolo cadere a terra.*

**UOMO**

*(con un tono duro)*

Padre, qui sta succedendo qualcosa. Non faccia lo stronzo. Ora, voglio che lei telefoni al vescovo e lo avverta che voglio parlare con il Papa, altrimenti ammazzo lei e tutti i fedeli. Un avvertimento: al minimo accenno di polizia fuori da qui faccio saltare in aria la Chiesa. Forza!  
*(dà una pedata al prete)*

*Il prete si rialza, lentamente si avvicina al telefono, compone il numero e aspetta.*

**PADRE**

Credi che così parli col Papa? Al massimo parlerai col commissario di polizia...ti arresteranno o ti ammazzeranno addirittura...pronto, sono padre Franco Coppola della parrocchia S. Maria della Speranza di Battipaglia...vorrei parlare col vescovo, é una cosa estremamente urgente...

*Dissolvenza sul nero*

**3. SAGRESTIA**

*Dal nero stacco sul primo piano dell'uomo che si sveglia di colpo.*

**UOMO**

*(adirato con se stesso)*

Cazzo cazzo cazzo!

**PADRE**

*(inginocchiato su un inginocchiatoio, parla senza voltarsi)*

Non é un bene per un sequestratore addormentarsi

durante un sequestro... in Africa ti avrebbero già tagliato la gola...

**UOMO**

*(guardando fuori dalla finestra e poi l'orologio)*  
Stia zitto...sono passate tre ore dalla prima telefonata...ritelefoni!

**PADRE**

Ma credi davvero che sia così facile parlare col Papa?

**UOMO**

*(prendendo per il colletto il prete e alzandolo)*  
Stia zitto e ritelefoni!

*Il prete si alza e lentamente va al telefono.*

*Sentiremo:*

Pronto, sono padre Franco... vorrei la massima sollecitudine all'intervento del santo Padre, capite che la situazione può farsi pesante, con gravi conseguenze...*(si scalda)* so bene che non è facile rintracciare il santo Padre ma, bontà di Dio, l'intera parrocchia rischia di saltare in aria! *(calmandosi)* Vi chiedo scusa, vi chiedo scusa...state cercando di mettervi in contatto direttamente...un'ora di tempo...*(L'uomo fa cenno di assenso con la testa e indica con l'indice "un'ora")* D'accordo, un'ora, attendo vostre notizie...*(riattacca)*.

**PADRE**

Sei un pazzo...  
*(si siede)*

*Si siede anche l'uomo. Pausa.*

**UOMO**

Perché non mi ha disarmato?

**PADRE**

*(ironicamente)*

Perché voglio vedere come va a finire...di solito nei film a cui ti ispiri il bene trionfa e tu muori ammazzato *(si duole della mascella colpita dalla pistola)*

**UOMO**

Le fa male? Scusi ma dovevo acquistare credibilità ai suoi occhi, e poi detesto il potere delle divise, qualunque esse siano...

*Il prete sorride*

**UOMO**

Cosa ha da ridere?

**PADRE**

Niente...solo penso che hai una pistola in mano, siamo coetanei ma continui a darmi del lei...la divisa é dentro di te, non su di me.

**UOMO**

È per distinguere i ruoli.

**PADRE**

Bel modo ipocrita per dire gerarchia. E dove c'è una gerarchia c'è un potere e dove c'è un potere c'è una divisa...

**UOMO**

Non faccia il gesuita, padre, si giochi fino in fondo la chance. *(si alza)* Ha qualcosa da bere?

**PADRE**

Sì, nel cassetto lì c'è del vino, non é granché,

é quello della messa

**UOMO**

*(ironicamente, con tono di rimprovero)*

Ma come, Padre, il sangue di Cristo, scadente?!  
Non c'è più religione...

*L'uomo torna a sedersi con la bottiglia di vino e  
due bicchieri, si versa da bere e beve.*

**UOMO**

Prima parlava d'Africa. C'è stato?

**PADRE**

Sì, quattro anni. Poi son dovuto venire via...

**UOMO**

Perché?

**PADRE**

*(ironicamente)*

Non avevano abbastanza ferro...

**UOMO**

In che senso?

**PADRE**

È una lunga storia, lascia stare...

**UOMO**

Abbiamo un'ora da perdere...Non le basta?

**PADRE**

Ad un patto: io ti racconto la mia storia dell'Africa  
se tu mi dici cosa vuoi dal Papa.

**UOMO**

Padre, forse non se n'è ancora accorto, ma io e

lei non siamo sullo stesso piano, non qui dentro e non finché io avrò questa (indica la pistola). Lei chiede, io ordino.

**PADRE**

D'accordo...allora ti chiedo: puoi spiegarmi cosa desideri dal Papa?

**UOMO**

*(pausa)*

Ma sì, così siamo pari col pugno...Il Papa mi deve rivelare il Terzo segreto di Fatima, credo che mi riguardi...

**PADRE**

Ma l'ha svelato, riguardava il suo attentato...

**UOMO**

Padre, mi meraviglio! Che quella storiella se la beva il popolino, passi, ma il clero...ma che segreto è la notizia di un attentato al Papa? È una notizia tale da meritare 90 anni di ferreo silenzio? No, il terzo segreto di Fatima è sulla fine del mondo...quello sì, è un segreto da custodire a lungo, anche a costo di inventarsi una gigantesca menzogna...

**PADRE**

Mettiamo pure che la tua ipotesi sia vera... ma mi spieghi perché la fine del mondo dovrebbe riguardarti? In fondosenza offesa- sei solo un minuscolo granello di carne su un minuscolo granello della Creazione...

**UOMO**

Direbbe la stessa cosa di Cristo?

**PADRE**

Perché, ti credi Cristo?

**UOMO**

No, piuttosto ho qualcosa a che fare col suo contrario...e adesso basta, forza, la sua storia... Perché parlava di ferro?

**PADRE**

Perché nel corpo ho praticamente la torre Eiffel...*(pausa)* Ho passato quattro anni in una missione, aiutavamo chi c'era da aiutare, cioè quei pochi fortunati che riuscivano a chiederci aiuto...ma il bene ha sempre un segno davanti e non importa che tu lo faccia o come lo faccia, ma a chi lo fai e per conto di chi...Così i ribelli antigovernativi vollero dare una lezione alle comunità cattoliche, ritenute filogovernative... una notte mi sequestrarono, mi portarono in un luogo...qualsiasi...e mi ruppero tutte le ossa che è possibile rompere a un uomo lasciandolo in vita...terminato il lavoro di fino mi posarono all'ingresso della missione e bussarono, scappando come ragazzini che fanno scherzi al citofono...i fratelli non sapevano come raccogliermi da terra... ho passato un anno intero in ospedale, dentro un sarcofago di gesso, mi hanno dovuto rifare d'accapo... e lì ho capito una cosa: non c'è nessun segreto di Fatima o meglio c'è ma non è quello che pensi tu. Il terzo segreto di Fatima dice che Dio non esiste, non c'è mai stato, non c'è quando nasci e quando muori, non c'è quando hai fame e quando hai mangiato troppo, non c'è quando schiatti di salute e quando benediresti l'embolo che ti manda al cimitero..Non c'è.

*Pausa*

### **UOMO**

Io l'ho giudicata male, sa? Sì, lei é più fesso di quanto pensassi! Potrei facilmente risponderle con il detto: chi va per questi mari questi pesci piglia, ma vede: é proprio la sua storia che smentisce la conclusione: la fine del mondo ci sarà, é necessaria.

### **PADRE**

La non esistenza di Dio ti sembra una notizia minore? Perché, vedi, se c'è una fine del mondo va tutto bene, siamo nella logica e nella fede...se esci e domandi alla gente: credi che ci sarà la fine del mondo tutti ti risponderanno sì, perché é nella logica delle cose, perché tutti pensano che siamo a un limite e qualcosa dovrà accadere prima o poi ma non hanno capito che non c'è nessun limite perché non c'è nessun Dio...pensa, ci sono in parrocchia due matti che credono prossimo il Diluvio Universale e non possono vedere quattro gocce di pioggia che se ne vanno in giro come trottole impazzite a prepararsi, salvo poi tornarsene a casa appena smesso di piovere, fradici come sardine. E con tutto ciò mica hanno rinunciato a credere che dietro la pioggia ci sia Dio, no, pensano solo che sia stato l'ultimo avvertimento e così c'è quest'evento rimandato all'infinito...aspettando Godot. Credimi, pensare che ci sia una fine del mondo é un augurio, un atto di ottimismo.

### **UOMO**

Correggo ancora una volta il mio giudizio su di lei: lei non é fesso, é fessissimo. Ma perché continua a fare il prete?

### **PADRE**

Forse perché al giorno d'oggi è più facile trovarsi un Dio che un lavoro...

**UOMO**

*(alzandosi)*

Lei é...disgustoso! Veramente disgustoso! Forza, si tolga la tonaca! Lei non è degno di indossarla... Che schifo!

*L'uomo ricopre di insulti il prete per tutto il tempo che quest'ultimo impiega a togliersi la tonaca. Appena il prete ha finito, si sentono rumori alla porta. A gesti l'uomo fa cenno al prete di restare fermo e di stare zitto. Si avvicina alla porta, di colpo la apre e butta dentro due tizi che erano all'ingresso. Li tiene puntati con la pistola.*

**UOMO**

*(innervosito)*

Chi siete?! Siete della Polizia?! Siete armati?!

**PADRE**

*(cercando di calmarlo)*

Stai calmo, sono quei due di cui ti parlavo prima...  
*(rivolto ai due)* che ci fate qui?!

**UGO**

Siamo venuti ad avvertirla che é iniziato a piovere...farebbe bene a prepararsi. Noi siamo pronti.

**UOMO**

*(rivolto al prete)*

Mi faccia capire: i due del Diluvio Universale?  
*(rivolto ai due, con sarcasmo)* E così credete che stia per arrivare il Diluvio Universale?

**MARIO**

C'è poco da credere e molto da muoversi, signore  
*(indicando la borsa che ha con sé)* Le vede quelle

pinne, la maschera e il respiratore? Io sono pronto. Quando verrà giù il Diluvio questi mi salveranno...

**UOMO**

*(perplesso e meravigliato)*

Fatemi capire...aspettate sul serio il Diluvio?

*UGO e MARIO annuiscono simultaneamente.*

**UOMO**

*(divertito)*

Ma voi uscite da un manicomio...

**MARIO**

Non dica sciocchezze, signore

**UGO**

*(frena Mario)*

Lo scusi, è nervoso. Ha qualche problema...

**MARIO**

*(sorridente)*

E invece il problema ce l'hai tu, che credi di riuscire a non affogare...

**UGO**

*(ironicamente)*

Già, invece tu hai fatto la valigia e pensi che Noé verrà a prenderti. (Rivolto a ll'uomo, con sarcasmo) Che si ricorderà di lui, perché è diverso dagli altri e merita di salvarsi. Che illuso...

**MARIO**

*(ironicamente)*

Lo vedrai tu stesso, mentre affondi con tutte le tue pinne...

**UOMO**

*(rivolto a MARIO)*

Veramente credi che Noé verrà a prenderti?

**MARIO**

Certo che verrà a prendermi, è scritto nella Bibbia. E quel libro non scherza.

**UOMO**

Veramente Noè prese solo animali a bordo, non è vero, padre? E poi non c'è scritto di un secondo Noè.

**UGO**

Hai visto? Te lo dice pure lui che sicuramente è dottore. Sei un illuso.

**MARIO**

L'illuso sei tu! I tuoi attrezzi non ti salveranno! Illuso!

**UGO**

Illuso tu!

**MARIO**

No, tu!

*MARIO e UGO si azzuffano. Il prete li divide con frasi di circostanza. Si siedono, con UGO e MARIO che non si parlano.*

**UOMO**

*(rivolto al prete)*

Interessante, veramente interessante. Questi due li tiene in vita l'aspettare il diluvio e vedere chi dei due si salva. Il fatto di vedersi ognuno con una soluzione diversa li inquieta. Chi dei due è in errore? Nessuno può permettersi di non

salvarsi. (*Rivolgendosi ai due, con ironia*) Però, siete due persone in gamba! Possibile che io non ho una mia versione della fine del mondo? E davvero posso continuare a credere che a me non serve perché non camperò tanto da vederla? E se fosse dietro l'angolo? Non è che dovrei preparare anch'io la valigia, o l'attrezzatura sub? Cavolo! Ugo, Mario, siete stati assolutamente previdenti. (*Rivolto al prete, con malvagità*) E lei, padre, che ne pensa della fine del mondo? Forza, dica la verità a due suoi parrocchiani.

**PADRE**

(*facendosi forza*)

Credo che la fine del mondo non verrà più. È passato troppo tempo. Ormai non viene più. E se viene noi saremo morti da un pezzo. Certo, il mondo può finire, un giorno. Magari la vita sulla Terra. Magari non nel senso biblico. Che so, una collisione tra pianeti. Ma se è la fine del mondo, non c'è la possibilità che qualcuno ne scampi, sennò che fine del mondo è?

**UOMO**

Avete sentito? Che schifo, vero? Però il padre ha ragione, perché non camperete tanto da vedere la fine del mondo. Basta stronzate! Padre, l'ora é passata, del Papa nessuna notizia. Ora vedranno se faccio sul serio. Tu e tu (*rivolto a Mario e Ugo, li prende e li butta a terra minacciandoli con la pistola*) qui, inginocchiatevi.

*I due eseguono, l'uomo punta addosso ai due la pistola.*

**PADRE**

(*cercando di trattenere l'uomo*)

Non lo fare, non lo fare. Lasciali andare, non sono

niente, non contano niente. Nessuno si addolorerà per loro. Lascia che questi fessi mandino avanti il mondo.

*Breve pausa di riflessione dell'uomo.*

**UOMO**

*(ritirando la pistola)*

Le faccio una proposta, padre. Ma prima ricapitoliamo. Entro qui e la sequestro perché voglio parlare con il Papa. Quattro ore e due telefonate non sono servite a niente. Ora, si metta nei miei panni: io devo far capire a quelli là fuori che faccio sul serio, e che devono sbrigarsi. Allora, come faccio? Uccido questi due e ne butto fuori i cadaveri? Oppure avverto che per ogni 10 minuti che passa io le spezzerò un osso del corpo? Lei che dice, padre? Come riesco a fare più colpo?

*Il prete ha una reazione di sorpresa e spavento. Poi sospira.*

**PADRE**

Credo...che faresti più colpo con me...

**UOMO**

Voi due, fuori!

*I due scappano.*

*L'uomo e il prete si guardano a lungo negli occhi.*

**UOMO**

*(prendendo la tonaca dal tavolo e passandola al prete)*

Indossala, forse ti servirà.

*Da questo momento in poi vedremo un alternarsi di primi piani dell'uomo che si dissolvono in nero, secondo l'andamento del canto gregoriano "Kyrie", fino al nero finale.*

*Sul nero apparirà la seguente scritta:*

*Il corpo senza vita di don Franco Coppola fu ritrovato la mattina del 16 febbraio 1986 nella sagrestia della chiesa S. Maria della Speranza dall'addetto alle pulizie. Dall'autopsia risultarono 18 fratture ossee sparse in tutto il corpo, le cui complicanze causarono il decesso. Non furono mai chiariti il responsabile e il movente dell'omicidio: le indagini appurarono che don Franco non ebbe contatti con nessun parrocchiano la sera del delitto né furono individuate chiamate in entrata e in uscita dal telefono in sagrestia, che risultò fuori uso da due settimane. Gli unici ad aver incontrato la vittima quella sera furono Mario Capicchio e Ugo Anselmi, che dichiararono di aver sorpreso don Franco sotto sequestro di un uomo armato di pistola. La loro testimonianza non fu ritenuta attendibile per la manifesta incapacità di intendere e volere dei due. Da tale testimonianza siamo partiti per operare questa ricostruzione filmata che, lungi dal volersi sostituire alle indagini, intende tuttavia sollecitarne la riapertura.*

# COCA BUTON

*Schermo nero.*

*Sullo schermo appare la seguente scritta:*

"Kairan Khan, il Dio, il Padre  
Lui, il Creatore del Mondo  
allora si tura le orecchie  
non ascolta l'urlo del suo popolo".  
FINE DEL MONDO  
Canto Sciamano-Siberia

*La scritta scompare, lo schermo resta buio.*

## **1. VICOLO, NOTTE.**

*Vediamo la sagoma di un uomo che cammina. È Beppe, sta rincasando. Raggiunge il portone, entra e sta per salire le scale quando sente una voce che lo chiama.*

**COCCO**

*(da fuori al portone)*

Presto Beppe, apri. Sono Cocco. Ho delle novità importanti, ci cambieranno la vita!

*Beppe si avvia ad aprire. Nel frattempo sentiremo:*

**VOCE DI BEPPE**

Facile a dirsi. E a quell'ora poi, le tre del mattino, di solito le novità sono brutte. Dimostrato scientificamente. Mi preoccupai. Cocco alle tre del mattino era nel coma alcolico, di solito. Cocco perché aveva la testa piccola, di scorza dura fuori e andata in acqua dentro.

**2. INTERNO DI UN PALAZZO. SULLA PORTA DI BEPPE.**

**COCCO**

Dio, dall'eccitazione non sono riuscito a dormire, stanotte. È stata una folgorazione, un bagliore improvviso, e tutto mi è sembrato semplice, perfetto, avevo un quadro chiaro della vita. E avevo la soluzione.

**BEPPE**

Capita, quando hai bevuto. L'alcool porta gli incubi.

**COCCO**

*(alzando il tono)*

Non capisci, Beppe? È tutto chiaro!

**BEPPE**

Shhhhhhh! Che c'è, Cocco?

**COCCO**

Ho fondato un partito. Si chiama Partito Nichilista. Ho passato tutta la notte a redigerne il manifesto. Te lo devo leggere assolutamente.

**BEPPE**

Ma non bastano tutti i partiti che ci sono?

**COCCO**

No no, questo è completamente diverso...

**BEPPE**

*(aprendo la porta di casa)*  
Suppongo che vuoi entrare...

**3. INTERNO DI UNA CASA MODESTA.**

*Cocco e Beppe raggiungono la camera da letto. Cocco non toglie nemmeno il giubbino, posa solo il sacchetto di carta che ha con sé su un comò. Beppe inizia a spogliarsi. Nel frattempo sentiremo:*

**VOCE DI BEPPE**

Cocco mi aveva abituato alle peggiori stranezze, ma evidentemente al peggio non c'è mai fine. Si schiarì la voce, si impostò come se leggesse una dichiarazione di guerra. Erano ore decisive, secondo lui, per il mondo.

**COCCO**

Programma del PN: PRIMA FASE. Punto A: dal 1° Gennaio 2000 è proibito procreare. Punto B: interruzione di gravidanza obbligatoria con decorrenza immediata. Punto C: disattivazione sistematica di ogni chiesa e luogo di culto. SECONDA FASE. Punto A: dal 1° gennaio 2000 per i cittadini d'età inferiore agli anni 18 è obbligatorio presentarsi presso il più vicino centro preposto per la soppressione tramite endovena. Punto A/bis: i cittadini d'età inferiore agli anni 18 hanno la libera facoltà di scegliere mezzo e modalità che ritengono più adatti alla propria persona. Punto B: disattivazione sistematica di ogni rifugio anti-atomico et similare. TERZA FASE. Punto A: alle ore 24:00 del 31 Dicembre 2000 innesco reazione a catena del potenziale nucleare bellico mondiale scientificamente predisposto".  
*(Alzando gli occhi dai fogli) Cosa te ne sembra?*

**VOCE DI BEPPE**

Sorrìdeva e annuiva, con le palpebre aperte a dismisura, come se stesse solo attendendo lo scontato consenso. Magari s'aspettava l'applauso.

**BEPPE**

*(ironicamente)*

Sei un'idealista. Non credi di essere un pò drastico?

**COCCO**

Ma non capisci l'importanza di questo programma? Beppe, questo segna la vera fine della Storia e l'Avvento del Regno del Silenzio. Altro che Cristianesimo, altro che Socialismo. Questo è il Verbo. Questa è la vera soluzione finale al problema uomo. *(Cocco continua a parlare ma non sentiamo le sue parole).*

*Nel frattempo sentiremo:*

**VOCE DI BEPPE**

Eccomi lì, per amicizia costretto a sentire l'ennesima cazzata dell'ennesimo profeta. È che molti non sono abituati a portarsi il metro in tasca. E l'alcool dà le visioni, a un certo punto.

**BEPPE**

Cosa ti ha fatto l'uomo? È riuscito a modificare la natura a tal punto da suonare la musica...

*Cocco rimane un pò in attesa. Fa un lungo sospiro, scuote la testa. Prende il sacchetto di carta, lo apre, ne tira fuori una bottiglia di Coca Buton. Svita il tappo, dà un sorso, la poggia a terra. Prende una sedia e si mette a sedere.*

*Nel frattempo sentiremo:*

**VOCE DI BEPPE**

Fece un sospiro di rassegnazione. Secondo lui era amico di uno a cui la vita non aveva insegnato nulla. Si aggiustò bene sul culo e prese l'aria della pazienza. Gli spettava una lunga spiegazione. Gliene spettavano parecchie, di spiegazioni, d'ora in poi. Ma lui aveva chiaro il quadro.

**COCCO**

Allora, Beppe. L'uomo è cattivo e non va salvato. È cattivo e non può salvare se stesso. Dio non può salvare l'uomo perché non è stato capace di salvare se stesso. *(Cocco continua a parlare, ma non lo sentiremo)*

*Nel frattempo sentiremo:*

**VOCE DI BEPPE**

Con un'aria da maestra d'asilo mi spiegava che se A è uguale a B e B è uguale a C, A è uguale a C. Dentro quel guscio di noce c'era la logica.

**COCCO**

Io posso salvarlo. Il Partito Nichilista è nato per questo. Ma aspetta, continuo a leggerti il manifesto: "il nostro obiettivo è la conquista del potere con metodi incruenti. Non si vuole obbligare nessuno ad aderire al nostro programma. Bisogna esserne convinti. In questo chiediamo la mobilitazione degli organi di stampa e radio-televisivi".

**BEPPE**

*(Si allunga a prendere la bottiglia di Coca Buton, dà un sorso)*

Sei pazzo.

**COCCO**

Non capisci, Beppe? È l'unica soluzione. E non cambia il destino individuale. Anzi, collettivizza un momento intimo, unico, in una comunione dell'uomo con l'uomo.

**BEPPE**

*(posa la bottiglia, si stende sul letto)*  
Ripeto, sei pazzo.

**COCCO**

Non ci saranno più ricchi né poveri, né sani né malati, né santi né peccatori! Ci sarà solo il Silenzio!

**BEPPE**

Lasciando stare per un attimo che per me tu sei pazzo e hai un urgente bisogno di alberi e panchine e aria buona e tranquillità. Mettiamo pure che il tuo programma abbia una consistenza politica. Chi ti appoggerebbe?

**COCCO**

I comunisti possono appoggiarci. La nostra è la vera uguaglianza. Marx avrebbe riconosciuto in me il teorico del superamento del comunismo. Avrebbe aderito al Partito Nichilista, ne sono sicuro.

**BEPPE**

Ma se i comunisti si sono estinti sulla Terra!

**COCCO**

Non è vero. Non posso credere che milioni di comunisti abbiano rinunciato all'ideale dell'uguaglianza. Hanno solo bisogno di un nuovo modo di intenderla. Li accoglieremo a braccia aperte.

### **BEPPE**

Mettiamo pure che i comunisti ti appoggino. E gli altri?

### **COCCO**

Pure i cristiani possono appoggiarci. Andremo tutti in Paradiso. Dio non potrà condannarci tutti, perché altrimenti dovrà condannare anche se stesso, perché siamo un suo prodotto. Dovrà rendersi conto di aver sbagliato. Sarà il più alto e vibrante gesto dell'umanità. Favoloso! Uno sciopero generale mondiale contro Dio...*(rimane in posa estatica, poi beve un sorso, si accende una sigaretta)*

*Nel frattempo sentiremo:*

### **VOCE DI BEPPE**

Aveva lo sguardo di Bernadette alla grotta di Lourdes, batteva una palpebra ogni mezz'ora. Non mi piaceva la cosa, ma dovevo ammettere che c'era della grandezza. Non che a me importasse molto. Se pure i pazzi sulla Terra fossero stati la maggioranza e avessero dato ascolto a Cocco, prima che tutto fosse pronto io sarei morto per cause naturali. O comunque di un tipo di morte contemplato nelle statistiche del secondo dopoguerra.

### **COCCO**

E poi ai mussulmani basterà far credere che con il Partito Nichilista si entra nella gloria di Allah. Loro hanno già più di noi il senso del sacrificio della vita. Gli altri, invece, non è che hanno tanto da stare meglio, da vivi.

### **BEPPE**

Questo piano mi puzza marcio di nazismo.

**COCCO**

*(alzandosi)*

Ecco la genialità del Partito Nichilista! Non è né di destra né di sinistra. È di centro. Noi rifiutiamo sia la rivoluzione fascista che comunista. Secondo il nostro pensiero esse sono delle ideologie che, seppur riguardanti l'uomo e il suo avvenire, propugnano una sua continuità spazio-temporale. Sono dunque parziali e continuiste. Noi invece propugniamo una rottura con ogni forma teorica e pratica del passato. È il Regno del Silenzio, in cui l'uomo finalmente troverà la pace e la fine dei travagli spirituali e materiali.

*Cala il silenzio. Cocco si avvicina e si stende sul letto di fianco a Beppe, guarda il soffitto, pensieroso. Nel frattempo sentiremo:*

**VOCE DI BEPPE**

Cocco parlava col "noi", come se già avesse proseliti. Ma il tutto gli sembrava troppo geniale per non averne. E in fondo il discorso filava. Aveva ragione, Cocco, era un quadro chiaro della vita. E aveva la soluzione. Un pò disgustosa e nazista. No, solo disgustosa. I nazisti a Cocco lo avrebbero infilato per primo nei forni. Comunque a me il sole dell'Avvenire dopo una sbronza mi infittiva il mal di testa.

**COCCO**

*(sempre fissando il soffitto)*

Ti è mai capitato, immerso in una folla, di sentire il tuo odore e accorgerti che non viene da te?

**BEPPE**

*(mettendosi seduto sul letto)*

Cocco, resterai molto qui? Avrei voglia di dormire, ne ho proprio bisogno.

**COCCO**

*(alzandosi)*

No no, vado via, è pure tardi. Vorrei battere a macchina il programma, aggiungerci qualcosa. Te la lascio la bottiglia di Coca?

**BEPPE**

*(alzandosi)*

No, credo che per le prossime ore non berrò.

**COCCO**

Va bene, ti saluto.

*Cocco e Beppe si avviano alla porta.*

**BEPPE**

Le tele come vanno?

**COCCO**

Niente, continuo a dipingere. Ma non ho venduto un cazzo di quadro. Al solito. E il padrone di casa mi ha dato due giorni di tempo per fare i bagagli. Non ha voluto nemmeno sentirne parlare, di pagamento in tele. Voleva la grana. Non siamo mica a Montmartre, mi ha detto. Cazzo, conosceva Montmartre.

**BEPPE**

Secondo me dovresti smettere di dipingere tramonti. La gente vuole vedere la luce.

**COCCO**

No, è che non può permettersi lussi. Ora la gente pensa a salvarsi dal diluvio.

**BEPPE**

Sei un grande pittore, Cocco.

**COCCO**

Già. E a te come vanno i racconti?

**BEPPE**

Ne ho scritto uno ieri. Ma non me li pubblicano. Preferiscono quelli sulla mafia. Dicono che tiri in questo periodo. Ho provato a scrivere qualcosa ma poi il telegiornale ti precede e tutto quello che hai scritto sembra copiato paro paro. Ti brucia in velocità, la TV. E poi non sono all'altezza. Tu lo sai, più la vita mi diventa grigia più scrivo di colori. Non posso farci nulla.

**COCCO**

Sei un grande scrittore, Beppe.

**BEPPE**

Grazie. Ah, se non hai un posto dove dormire puoi venire qui. L'affitto è pagato per sei mesi. Ho scritto i testi di un cortometraggio pubblicitario per un mago. Cagate. Comunque se vuoi puoi venire. Lo spazio c'è.

**COCCO**

C'è solo quello...

*(Cocco sorride, pure Beppe sorride)*

*Beppe apre la porta, Cocco esce e tuttavia si ferma subito, si volta verso Beppe che è rimasto sulla porta.*

**COCCO**

Ho una paura fottuta, Beppe.

**BEPPE**

Già...

*(annuisce e chiude la porta)*

*La scena rimane buia.*

*Dissolvenza su:*

#### **4. VICOLO, NOTTE.**

*Cocco si allontana facendo a ritroso la via fatta prima da Beppe.*

*Dissolvenza su:*

#### **5. INTERNO DI UN LOCALE.**

*Vediamo finalmente in maniera chiara Beppe, seduto a un tavolino con davanti una bottiglia di Coca Buton. Sta scrivendo:*

##### **VOCE DI BEPPE**

*Cocco era nella vita come quei mosconi che rimasti imprigionati in casa si ammazzano di testate alla finestra ma non capiscono che c'è il vetro. Era, perché quella notte stessa si è ucciso.*

*Smette di scrivere. Posa la penna, rilegge alzando i fogli. All'improvviso li accartoccia, li lascia sul tavolo. Si alza, prende la bottiglia di Coca Buton e tappa la camera.*

*Schermo nero.*

*Titoli di coda.*

# CIOCCA

## 1. INTERNO CASA DEL SUD. BAGNO. GIORNO

*Un uomo sui trentacinque anni, rasato e con gli occhi scuri, è davanti allo specchio. PP dell'uomo che, nel bagno della sua casa arredata in modo minimale ma comunque "borghese del Sud", scruta, con attenzione, la sua immagine riflessa. Prima d'iniziare il "rituale della rasatura" getta un ultimo sguardo allo specchio, poi apre l'acqua del rubinetto, si sciacqua il viso... Le gocce scendono anche sulle sue palpebre, sulla sua fronte e lungo i lati del naso... Mentre compie queste azioni, si sentono due voci off, che si ribattono in un dialogo incessante...*

### **VOCE OFF 1**

Promettimi una cosa!

### **VOCE OFF 2**

*(con tono sorpreso)*

Ma che cazzo...

### **VOCE OFF 1**

*(con tono incalzante)*

Promettimela!

### **VOCE OFF 2**

Sei impazzito? Ti rendi conto in che situazione siamo?

*...Inizia a scorrere vorticosamente l'acqua nel lavandino. Poi, la mano dell'uomo passa sotto il getto che esce, con forza, dal rubinetto.*

**VOCE OFF 1**

Devi promettere!

*L'uomo prende una lametta in mano...*

**VOCE OFF 2**

Credi davvero che possa farti promesse?

*PPP dell'uomo che si rade di netto mentre fissa lo specchio*

**VOCE OFF 1**

Sì.

*Pausa. Nero.*

**2. INTERNO STANZONE DALLE PARETI ROVINATE. GIORNO.**

*Un SECONDO UOMO, sempre sulla trentina ma con i lineamenti più addolciti e i capelli fino alle spalle, sta guardando dalla finestra in basso la bottega di un barbiere.*

*Finisce di fumare la sigaretta, si guarda allo specchio e si pettina accuratamente (cura del corpo). Anche sulle sue azioni si sente il dialogo delle due 2 voci off.*

**VOCE OFF 2**

Cosa?

**VOCE OFF 1**

Se muoio voglio che prendi una ciocca dei miei

capelli e la fai avere al mio barbiere...

**VOCE OFF 2**

Tu sei pazzo...

**VOCE OFF 1**

Dice sempre che non ha mai visto capelli più belli dei miei in vita sua...

**VOCE OFF 2**

*(sarcastico)*

Ok...giusto una ciocca, col resto dello scalpo ci rimedio una parrucca per me!

**3. INTERNO SOGGIORNO CASA DEL SUD. PIANEROTTOLO. GIORNO.**

*Il PRIMO UOMO, in soggiorno, finisce di sistemarsi il colletto della camicia.*

*Indossa una giacca e un paio di pantaloni scuri. Prima di chiudere la porta di casa, getta uno sguardo a delle foto che ritraggono una famiglia: c'è anche lui in quelle foto. Poi, con calma, scende le scale...*

*Continuano a sentirsi le 2 voci off.*

**VOCE OFF 1**

E perché mai? Stai così bene truccato da testa di cazzo...E col buco in testa che ti farò starai ancora meglio...

**VOCE OFF 2**

Non devi essere così sicuro di farmelo se mi detti le tue ultime volontà.

*Pausa.*

**VOCE OFF 2**

...E poi, stai per morire e non hai niente di meglio che pensare ai capelli e al barbiere? Ma vaffanculo!

**VOCE OFF 1**

Perché, tu hai un desiderio migliore del mio? Dai, fammi sentire, stupiscimi...

**4. ESTERNO. STRADA DEL CENTRO DI UN PAESE DEL SUD . GIORNO.**

*Il primo uomo esce per strada e inizia a camminare sicuro della sua direzione...*

**VOCE OFF 2**

Io non ne ho nessuno...perché stasera torno a casa vivo...io!

**5. ESTERNO. STRADA A STRAPIOMBO SUL MARE . GIORNO**

*Il secondo uomo cammina su una strada deserta, a strapiombo sul mare. La luce è accecante...*

**VOCE OFF 1**

Non ne sarei così sicuro...vedi, è questa la differenza tra me e te: hai una casa dove tornare...tua moglie t'ha lasciato, è vero, ma c'è sempre tuo figlio... io, invece, non ce l'ho... non ho niente da perdere...tranne forse l'appuntamento col barbiere martedì prossimo...Non sottovaluterei la capacità di uccidere di uno che non ha niente da perdere...

**6. EST-CAPANNONE-GIORNO**

*In lontananza, il primo uomo si avvicina a un capannone.*

*Intorno a lui non c'è nessuno...Ancora voci off si alternano sulle immagini.*

**VOCE OFF 2**

Ti sbagli, proprio perché io ho una casa dove tornare, ho più voglia di te di restare vivo...a te, invece, non cambia niente...Tu sei sterile, la tua pianta non ha dato frutto... Anche il secondo uomo, proveniente dalla parte opposta rispetto al primo, si avvicina al capannone. L'edificio, ora, è ripreso da una prospettiva più ravvicinata rispetto alla precedente.

**VOCE OFF 1**

Mentre il tuo frutto sta per perdere l'albero...

*Pausa. Nero.*

**7. INTERNO CAPANNONE. GIORNO.**

*PP del primo uomo, che guarda dritto negli occhi il secondo uomo e parla con un tono cupo di voce.*

**SECONDO UOMO**

So delle difficoltà che avete avuto per averlo...e so che la crisi con tua moglie c'è stata perché... non poteva dartene altri...quindi...il tuo desiderio...è per tuo figlio, giusto? Anche il secondo uomo è ora ripreso in PP e guarda dritto negli occhi il suo avversario.

**PRIMO UOMO**

Sì.

**SECONDO UOMO**

Qual è?

*Pausa.*

*Il campo dell'inquadratura si allarga. I due sfidanti sono uno di fronte all'altro. Durante il dialogo teso, che cristallizza leazioni, i PP dei due uomini si alterneranno alla ripresa dei particolari dei loro visi, soffermandosi su occhi e bocche.*

**PRIMO UOMO**

Se mi ammazzi, voglio che porti il mio cadavere davanti a mio figlio, e gli dai la mia pistola...l'odio di mio figlio per te lo renderà subito uomo...non voglio che resti tutta la vita un ragazzino orfano...

**SECONDO UOMO**

Hai un altro desiderio? questo non lo esaudirò mai, scordatelo!

**PRIMO UOMO**

Bastardo, hai paura...e certo, perché creare un missile che punta al proprio culo per tutta la vita?

**SECONDO UOMO**

Come ammazzerò te, che sei il padre, così ammazzerò tuo figlio e tuo nipote, perché mai uno col tuo sangue potrà ammazzarmi... anche se in fondo...sono stanco. Sono stanco anche dell'odio. Basta odiare. I figli non devono vendicare i padri che hanno vendicato i nonni...basta.

*Pausa.*

**PRIMO UOMO**

Ma che stai dicendo?

**SECONDO UOMO**

Che ho una proposta da farti: chiunque di noi due uscirà vivo da qui simulerà un incidente stradale. Che nessuno ci vendichi...e che almeno uno delle nostre famiglie muoia come uno stronzo qualsiasi.

**PRIMO UOMO**

Tu anche ucciso saresti uno stronzo qualsiasi...perché dici stronzate! Non c'è memoria per chi muore come uno stronzo, nessuno piange gli stronzi. Forse ti ricordi lo scarpaio di Napoleone? No, e sai perché? perché è vissuto da stronzo, ed è morto da stronzo. Non ha avuto nemmeno il privilegio di avere una buona morte, una di quelle che riscatta un'intera vita da stronzo. E ti ricordi chi è morto sull'autostrada A29 nei pressi di Capaci un mese prima di Falcone? No... be', io voglio morire da uomo...morire ammazzato per mano di un nemico è morire da uomini...e conviene anche a te, che ti ammazzo io.

**SECONDO UOMO**

Fare gli uomini, morire da uomini...ma quando la finiamo di fare gli uomini?

**PRIMO UOMO**

Ah, mo capisco...ecco perché non ti sei mai sposato e fatto figli...e mo capisco anche perché tieni tanto al tuo barbierino...

**SECONDO UOMO**

Questo tuo sospetto mi farà provare più gusto ad ucciderti, stasera...

*Pausa. Fanno il loro ingresso "visibile" le pistole. I due uomini le caricano e se le puntano reciprocamente contro.*

**SECONDO UOMO**

A che serve fare un figlio a tipi come noi? A ripiantare la gramigna? Ma che insegnerai a tuo figlio? L'odio per la mia famiglia?

**PRIMO UOMO**

L'onore, il rispetto, il valore della famiglia...

**SECONDO UOMO**

*(si avvicina lentamente al primo uomo)*

Ahhhh...l'onore...il rispetto...e vediamolo, st'onore, sto rispetto...

**PRIMO UOMO**

*(voltandosi e dando le spalle al secondo uomo e alzando le mani in aria)*

Forza, spara, quando ti capita più un'occasione così? Forza... Io sono Gennaro Cotrone, figlio di Alfredo Cotrone che ha ordinato l'esecuzione di Ciro Descale, Mario Descale, Ugo Descale, Antonio Descale... e nipote di Totunno Cotrone, che ha ordinato l'esecuzione di Carmine e Pietro Descale...

*Il secondo uomo non spara. Pausa.*

**PRIMO UOMO**

Per una volta sei stato solo Pasquale, senza cognomi... che si prova ad essere uno stronzo qualsiasi?

*Il secondo uomo ripunta la pistola. Il primo, alla vista della pistola, abbassa la sua arma,*

Ma che vvuò sparà...

*Il secondo uomo spara...e lo uccide. Il primo uomo cade a terra con la morte impressa negli occhi spalancati. Un ghigno si dipinge sul volto del secondo uomo.*

**SECONDO UOMO**

*(fissando il cadavere a terra)*

Te lo avevo detto: non sottovalutare mai uno che non ha niente da perdere...e, soprattutto, non sottovalutare la furbizia di una femmina...

*L'uomo si tocca una ciocca di capelli, in maniera civettuola.*

**FINE**

# FRISCH STYLE

## 1. CIMITERO. ESTERNO GIORNO.

*Lunga sequenza in primo piano dalle scarpe al volto del protagonista, che fa finire il primo monologo sul primo piano del volto addormentato di FRISCH.*

### VOCE FUORI CAMPO DI FRISCH

Mi piace molto venire qui. Però da solo. Non vengo per piangere qualcuno, potrei piangere tutti. È che si sta bene, se non è il due novembre o la domenica. O forse perché mi sento come uno che è stato tirato giù dal letto nel cuore della notte contro la sua volontà, e che non vede l'ora di ritornarci. Sono nato di parto cesareo, io. Di solito vengo ogni pomeriggio, mi porto il mio buon fiasco di lambrusco, mi siedo sulla panca e penso, alla vita, alla morte, spesso capita che mi appisolo.

*Alla fine del primo monologo il protagonista si sveglia, si guarda intorno, beve dalla bottiglia. Sta un poco. Attacca il secondo monologo.*

### VOCE FUORI CAMPO DI FRISCH

Ogni volta mi concentro a fissare le foto dei miei defunti sui loculi e ne controllo giorno per giorno il cambiamento dell'espressione nel viso. Perché secondo me cambiano

espressione. Sai quanti sberleffi ci fanno alle spalle. Nelle foto i defunti hanno tutti espressioni sorridenti, per precisa scelta dei loro cari. Ma cosa avranno mai da ridere? Per quanto mi riguarda, voglio che la mia foto mi ritragga il più serio possibile. Davanti a una macchina fotografica non ho mai riso apposta. Non voglio che gli altri mi vedano sorridente, potrebbero pensare che nella vita sono stato felice. Mentirei pure sulla tomba. Penso che uno a quel punto può pure lasciarsi andare, no? È questa, secondo me, la pace eterna, non aver più nulla da fingere. Piuttosto, seppellitemi con gli occhiali da sole, perché nel posto dove andrò io c'è molta luce.

*Un tizio dall'aspetto di un professore di liceo, di mezza età, trasandato, che, senza interruzione, recita un lungo elenco di cose (es; tavolo, penna, carta, motore, piatto...) si siede di fianco a FRISCH e continua nell'elenco, con un visibile sforzo di concentrarsi. FRISCH aspetta un pò.*

**FRISCH**

Scusi, che sta facendo?

*Il TIZIO continua nell'elenco ma fa un "no" veloce con la testa, come a dire "non posso interrompermi"*

*Pausa*

**FRISCH**

Sta bene?

*L'uomo continua nell'elenco ma fa un "si" veloce.*

**FRISCH**

Sicuro?

*Il TIZIO cerca di continuare ma le continue interruzioni di FRISCH ormai lo hanno deconcentrato. Finalmente si interrompe.*

**UOMO**

Accidenti, ho perso il ritmo. Massì, credo che una pausa posso prenderla. Del resto, sono due giorni che vado avanti senza interrompermi.

**FRISCH**

Mi spiega che sta facendo?

**UOMO**

Ragazzo, hai mai sentito parlare di Adamo?

**FRISCH**

Il cantante?

**UOMO**

No, il compagno di Eva.

**FRISCH**

Adamo ed Eva?

**UOMO**

Sì, ma solo Adamo.

**FRISCH**

E allora?

**UOMO**

Cos'era Adamo?

**FRISCH**

Il compagno di Eva?

**UOMO**

Sì, ma prima ancora?

*FRISCH riflette un attimo.*

**FRISCH**

Il figlio di Dio?

**UOMO**

No, quello era Cristo. Il primo uomo! Adamo é il primo uomo!

**FRISCH**

Ah, si, il primo uomo. E allora?!

**UOMO**

E hai mai sentito parlare di "onomatesia"?

**FRISCH**

Qui andiamo sul difficile. Ma se vuole posso tentare...

**UOMO**

No, non posso aspettare che tu ci imbrocchi, non ho tutto questo tempo. Per "onomatesia" si intende quel potere dato ad Adamo nell'Eden attraverso il quale i nomi che Adamo dava a tutto ciò che era diverso da lui stesso corrispondevano esattamente alle verità delle loro nature essenziali.

**FRISCH**

Ah, ho capito. E lei si crede Adamo?

**UOMO**

Nooo (*fa una risatina*) Mi ha preso per pazzo? No, io semplicemente sono UGO, l'ultimo uomo.

**FRISCH**

In che senso?

**UOMO**

L'uomo che chiude l'avventura umana. Adamo é il primo uomo? Io sono l'ultimo. E in qualità di ultimo uomo ho il potere dell'anonomatesia, cioè denaturalizzo le cose, tolgo loro l'essenza. Quando avrò finito con tutte le cose, si ricomporrà l'unità. Ovviamente Adamo aveva solo gli animali e poche altre cose a cui pensare, io invece tutto ciò che si é creato da Adamo in poi.

**FRISCH**

Che tempi prevede?

**UOMO**

Eh, se incontro sempre persone che mi interrompono, molto tempo...

**FRISCH**

Da quando ha iniziato?

**UOMO**

Da vent'anni...

*Pausa*

**FRISCH**

Ma segue qualche ordine nella lista, cioè in base a quale criterio dice prima bicchiere e poi sasso?

**UOMO**

Si, doveva esserci un ordine, all'inizio. Poi me ne sono dimenticato. Vado in ordine sparso. E questo non é sempre un bene. Spesso capita che mi dimentico che una cosa l'ho già deessenzializzata e così la rinomino, e rinominandola le tolgo la deessenzializzazione, torna quella di prima...

*Pausa*

**FRISCH**

Senta, io non voglio approfondire ulteriormente, ma potrebbe farmi un favore?

**UOMO**

Se posso.

**FRISCH**

Può deessenzializzare un TIZIO di nome Mario Cafiero? È abbastanza deessenzializzato di suo, ma se me lo fa io aumento di essenza...

**UOMO**

Mi dispiace, non funziona coi casi singoli. Io c'ho provato con la mia ex-moglie, all'inizio, ma niente, poi ho provato con mia suocera, sperando che Iddio non se ne sarebbe troppo dispiaciuto ma... *(allarga le braccia)*

**FRISCH**

E con le cose che sono una via di mezzo tra un caso personale e una idea astratta, che so, la Lazio?

**UOMO**

Nemmeno, ma posso farle perdere il derby! Scherzo. Ragazzo, questa é una cosa seria... e adesso basta, la pausa é finita, devo riprendere.

**FRISCH**

Un ultima cosa: per favore, mi può deessenzializzare la zanzara?

**UOMO**

Zanzara.

*(Sorridente, poi inizia con l'elenco e si allontana)*

*Dissolvenza sul nero*

## 2. CIMITERO. ESTERNO GIORNO.

*FRISCH fuma e beve, guarda la cappella.*

### VOCE FUORI CAMPO DI FRISCH

Da qualche giorno non si muovono più. Devono aver capito che ho capito il loro gioco. Si son fatti più prudenti. L'unica forse che non riesce a fingere è zia Giuseppina, nemmeno in vita sapeva mentirmi. Devono divertirsi molto con me. Del resto, sono l'unico che viene a trovarli. Potrebbe sgorgare pure il petrolio dalla cappella, nessuno se ne accorgerebbe. E ho l'impressione che apprezzino che io venga non per farmi perdonare qualcosa. Il morto più fresco non mi ha visto la barba.

*Un tizio batte sulla spalla di FRISCH.*

**TIZIO**

Hai da accendere?

*FRISCH prende l'accendino, glielo passa, il tizio accende la sigaretta e prima di restituirglielo si siede di fianco a FRISCH.*

**TIZIO**

Sono i tuoi morti?

*FRISCH annuisce.*

**TIZIO**

Qui ti seppelliranno tra cent'anni che muori?

*FRISCH annuisce di nuovo.*

**TIZIO**

*(nervoso)*

Io le odio ste cazzo di tombe! Cos'è tutto sto marmo per un mucchio d'ossa? E guarda là gli epitaffi...Troppi 'cieli' e

'luce' e 'buono e generoso'. Fanno vomitare. Sono pure inutili. Chi conosceva il morto sa che non gli corrispondono. Anzi, sono solo un'occasione per ridere...

**FRISCH**

Già. Ridono i morti sulle foto, ridono i vivi di fronte agli epitaffi. Il cimitero è il cabaret...Io ce l'ho già il mio epitaffio: qui giace così come visse.

**TIZIO**

*(sorridente)*

Buono. E che ne dici di: è inutile che mi portate i fiori tanto i numeri al lotto non ve li dò?

*FRISCH sorride e annuisce*

**FRISCH**

Tu l'hai scelto il tuo?

**TIZIO**

No no, io mi farò cremare. Non voglio che rimanga un solo atomo di me...

**FRISCH**

E allora sprechi solo soldi. Pure facendoti cremare rimarranno resti di te.

*TIZIO rimane un attimo sorpreso, come se FRISCH avesse negato un'evidenza.*

**TIZIO**

No, guarda, ti sbagli. Mi sono informato. Alle pompe funebri mi hanno assicurato di sì.

**FRISCH**

Ti hanno detto stronzate. Vogliono solo fregarti i soldi. Non esiste un modo per dissolversi.

**TIZIO**

*(perplesso, non si fida)*  
Sei sicuro?

**FRISCH**

*(con una calma olimpica)*  
Certo. È una legge del mondo.

**TIZIO**

Pure se uno si fa bombardare di radiazioni?

**FRISCH**

Pure.

**TIZIO**

E nello spazio?

**FRISCH**

È inutile, rassegnati, esisterai sempre.

**TIZIO**

Non c'è un cazzo di modo per annullarsi?

**FRISCH**

*(con un tono fintamente macabro)*  
No. Non c'è scampo.

*Piccola pausa, TIZIO è turbato.*

**TIZIO**

Tu lo dici per farmi incazzare, vero?

**FRISCH**

No, lo dico per farti scegliere in tempo la foto.

**TIZIO**

No no, io lì dentro *(indica le tombe)* non ci vado.  
Piuttosto...

**FRISCH**

*(interrompendolo)*

Ti ammazzi?

*TIZIO si alza di colpo, adirato. Si muove per andare via. Si sofferma un attimo, fissando la cappella. Si avvicina ai loculi, li accarezza delicatamente. D'improvviso prende a calci i vasi dei fiori, i lumini, li fa volare nelle siepi. FRISCH rimane immobile, imperturbabile. Compiuta l'opera, TIZIO si allontana. Nel frattempo sentiremo la VOCE FUORI CAMPO DI FRISCH che dice:*

**VOCE FUORI CAMPO DI FRISCH**

Non posso farci niente, amico. Che c'è, credevi che solo perché non seguivi la procedura standard degli altri, ti evitavi un qualche giudizio, come tutti gli altri? Mi dispiace amico, davvero, mi dispiace. Stai sbagliando, stai sbagliando. Ti sei sfogato, va bene, non ci pensare più. Ti passerà, non ti importerà più.

**FRISCH**

*(ad alta voce verso TIZIO che si allontana)*

E la foto, non la scegliere che ridi!

*FRISCH sorride.*

*Dissolvenza sul nero.*

**3. CIMITERO. ESTERNO GIORNO.**

*Osserviamo FRISCH che beve e fuma e guarda lontano.*

**VOCE FUORI CAMPO DI FRISCH**

Guarda là...il custode olia i cardini del cancello.

Quanta premura. A cosa serve un cancello al cimitero? Chi è fuori non vuole entrare e chi è dentro non può uscire. Mi immagino il cimitero senza cancello, con una porta invisibile come quelle delle carceri spaziali nei film di fantascienza. È solo un simbolo allora, come a dire siamo in due mondi diversi noi e loro, e le chiavi per trapassare le abbiamo noi? Fosse per me costruirei tombe e cappelle vicino alle fermate dell'autobus, sotto i tavolini del bar, davanti alle entrate dei teatri.

*A conclusione del monologo, FRISCH si volta di nuovo e vede tre barboni: uno seduto di fianco a lui e gli altri due in piedi di fianco al primo, intenti a bere e a passarsi il fiasco di vino.*

**FRISCH**

*(sorpreso)*

E voi da quale tomba uscite?

**UGO**

*(con una grassa risata, verso gli altri)*

Avete sentito? Da quale tomba usciamo! Buona! *(risata)*

*FRISCH si riprende il fiasco.*

**UGO**

In effetti veniamo da una tomba...siamo stati a trovare un nostro amico, poverello, un morto che cammina..

**FRISCH**

In che senso?

**UGO**

È una lunga storia, lascia stare. Permetti che ci presentiamo? Mario, Pietro e io sono Ugo.

**FRISCH**

Frisch

**UGO**

Tedesco? Ti dispiace ripassarmi il fiasco?

**FRISCH**

*(mentre gli passa il fiasco)*

Origini svizzere. Che significa un morto che cammina?

**MARIO**

Lascia stare, cose complicate. E terribili. Non puoi capire.

*(strappa di mano a UGO il fiasco)*

**UGO**

Beh , se proprio vuoi saperlo... Un morto che cammina sei tu, gli altri, tutti, tranne me.

**MARIO**

*(intervenendo)*

E me.

**UGO**

*(con uno scatto)*

Questo si vedrà. *(Riprendendo il tono normale)*  
Comunque, amico mio, manca poco. Poco poco. A momenti. Noi siamo pronti.

**FRISCH**

Pronti a cosa?

**UGO**

Tra poco verrà giù un acquazzone.

**FRISCH**

Embé? E che centrano i morti che camminano? Scusa non capisco.

**UGO**

*(facendo una faccia ironica verso FRISCH e verso MARIO,  
che ricambia)*  
Sei sicuro?

**MARIO**

*(ironico)*  
Dicono tutti così.

**FRISCH**

Scusate, ma che c'è da capire?

**UGO**

*(benevolmente adirato)*  
Il diluvio, amico mio, la fine del mondo!

**FRISCH**

Cosa?

**UGO**

*(annuisce in maniera solenne. Poi indicando la borsa)*  
Le vedi quelle pinne, la maschera e il respiratore? Io sono pronto. Quando verrà giù il diluvio questi mi salveranno...

**FRISCH**

*(perplesso e meravigliato)*  
Fammi capire...dici sul serio?

*UGO e MARIO annuiscono simultaneamente.*

**FRISCH**

Voi non siete usciti da una tomba ma da un manicomio...

**MARIO**

*(prendendolo per il bavero, in tono severo)*  
Amico, non dire stronzate!

**UGO**

*(placa MARIO, lo fa staccare da FRISCH)*  
Scusalo, è nervoso. Ha qualche problema...

**MARIO**

*(sorridente)*

E invece il problema ce l'hai tu, che credi di riuscire a non affogare...

**UGO**

*(ironicamente)*

Già, invece tu hai fatto la valigia e pensi che Noé verrà a prenderti. *(Rivolto a FRISCH)* Che si ricorderà di lui, perché è diverso dagli altri e merita di salvarsi. Che illuso...

**MARIO**

*(ironicamente)*

Lo vedrai tu stesso, mentre affondi con tutte le tue pinne...

**FRISCH**

*(rivolto a MARIO)*

Veramente credi che Noé verrà a prenderti?

**MARIO**

Certo che verrà a prendermi, è scritto nella Bibbia. E quel libro non scherza.

**FRISCH**

Veramente Noè prese solo animali a bordo. E poi non c'è scritto di un secondo Noè.

**UGO**

Hai visto? Te lo dice pure lui che sicuramente è dottore. Sei un illuso.

**MARIO**

L'illuso sei tu! I tuoi attrezzi non ti salveranno!  
Illuso!

**UGO**

Illuso tu!

**MARIO**

No, tu!

*MARIO e UGO si azzuffano. FRISCH si alza e li divide con frasi di circostanza. Si siedono, con UGO e MARIO che non si parlano. Pausa . Nel frattempo sentiremo:*

**VOCE FUORI CAMPO DI FRISCH**

Questi due li tiene in vita l'aspettare il diluvio e vedere chi dei due si salva. Il fatto di vedersi ognuno con una soluzione diversa li inquieta. Chi dei due è in errore? Nessuno può permettersi di non salvarsi. In mezzo a questa follia mi sento banalmente sano. Possibile che io non ho una mia versione della fine del mondo? E davvero posso continuare a credere che a me non serve perché non camperò tanto da vederla? E se fosse dietro l'angolo? Non è che dovrei preparare anch'io la valigia, o l'attrezzatura sub? Certo che UGO e MARIO sono stati assolutamente previdenti.

**FRISCH**

E coso lì, Pietro?

**UGO**

Ah, Pietro. Quello è pazzo. Crede che la fine del mondo ci sia già stata. Lui crede che tutti noi siamo ombre, fantasmi della sua mente. E intorno vede tutto bruciato...

**FRISCH**

Ahhh. (pausa) E cosa aspetta?

**UGO**

Niente.

*Pausa*

**FRISCH**

*(allungando la bottiglia)*

Ehi, Pietro. Ne vuoi un pò?

*Pietro sta un pò sulle sue, è titubante. Poi si avvicina, prende la bottiglia e si fa una lunga bevuta.*

**FRISCH**

Ma scusa non l'ha sentita la bottiglia, e il liquore?

**MARIO**

No, per lui questo non è mai successo. Per lui è tutto un ricordo della vita precedente, sì, precedente alla fine. È tutto nella sua testa, siamo fantasmi.

**UGO**

*(girando e rigirando il dito sulla sua tempia, sorridendo)*  
È pazzo...

**FRISCH**

E com'è che sta con voi?

**MARIO**

Boh, forse perché ha paura di restare solo. E poi non lo vuole nessuno. Dicono che porti jella.

**UGO**

Mentre a noi la jella serve...

**MARIO**

E tu, che ne pensi?

**FRISCH**

Di cosa?

**UGO**

Della fine del mondo!

**FRISCH**

Mah, io credo solo a "mangiamo e beviamo. Domani saremo morti". E credo che la fine del mondo non verrà più. È passato troppo tempo. Ormai non viene più. E se viene noi saremo morti da un pezzo. Certo, se uno ci riflette, il mondo dovrà pur finire un giorno. Magari la vita sulla Terra. Magari non nel senso biblico. Che so, una collisione tra pianeti. Boh. Certo può venire in qualsiasi istante. Ma quanti istanti sono passati dai Patriarchi d'Israele? E se è la fine del mondo, non c'è la possibilità che qualcuno si salvi, senno che fine del mondo è?

*UGO e MARIO lo guardano come un eretico.*

**UGO**

Se credi così fa come vuoi. Ma fossi in te comincerei a preoccuparmi. La fine del mondo verrà come un ladro nella notte.

**FRISCH**

I ladri non arrivano più di soppiatto... *(con ironia)*  
semmai di soppiatto arrivano i matti.

**UGO**

*(prendendolo per la gola)*

Amico, nessuno si è mai azzardato a darci del pazzo e tu lo hai fatto due volte

**MARIO**

*(iniziando a picchiare)*

Brutto stronzo...

*UGO e MARIO picchiano FRISCH, lo rapinano e lo lasciano disteso a terra. Pietro non fa nulla, poi segue camminando i due che scappano.*

*Dissolvenza sul nero.*

*Appaiono i titoli di coda. Sul nero sentiremo le voci di due vecchiette.*

**VECCHIETTA A**

Hai sentito, Giuseppina, forse arriva tuo nipote.

È all'ospedale, è più di là che di qua, cioè,  
più di qua che di là.

**VECCHIETTA B**

Poveretto, allora l'hanno combinato proprio  
male...

**VECCHIETTA A**

Giuseppina, posso dirti una cosa? Tuo nipote non  
me l'ha mai contata giusta.

**VECCHIETTA B**

Ma che dici? Quello era tanto un bravo ragazzo...

**VECCHIETTA A**

Giuseppì, i bravi ragazzi non vanno facendo a  
botte nei cimiteri, e poi, parliamoci chiaro,  
hanno tutto un altro stile...

*Le voci vanno in dissolvenza continuando a litigare,  
fino al silenzio.*

*Dal nero dissolvenza su:*

#### 4. CIMITERO. ESTERNO GIORNO.

*Vediamo la panca da inquadratura fissa e in alto. Sono seduti tutti i protagonisti. Guardano in camera.*

**MARIO**

Che peccato, era proprio una bella persona...

**UGO**

Già, se ne vanno sempre i migliori...

**UOMO**

Ma ve lo ricordate che sorriso aveva? Guardalo là (*indica in camera*), come sorride, che brava persona...

**TIZIO**

Ma ora è nella luce di Dio, una persona così buona e generosa è sicuramente in Paradiso.

**MARIO**

Pensa, sembra ieri che stava qui...

*Sorriso malvagio dei protagonisti.*

*Dissolvenza sul nero. Parte una musica rock.*

# ORIGAMI

## NOTE AL FILM

*La città in cui si svolge l'azione dei protagonisti è una grande città del Nord Italia.*

*L'anno in questione è il 1989, inizio primavera.*

*Il protagonista maschile (Amedeo) ha poco più di trent'anni, capelli corti, scuri, abbastanza alto, fisico asciutto. Sa essere simpatico ma spesso ha l'aria malinconica e tormentata. Veste di nero e di grigi, con jeans e maglioni scollo a V, indossati senza camicia, cappotto nero.*

*La protagonista femminile (Anna) ha all'incirca venticinque anni, tratti mediorientali, capelli lunghi, non molto alta, con un bel fisico proporzionato all'altezza, non appariscente. È una persona vitale, positiva e determinata, ma con momenti di debolezza. Veste casual ma con gusto.*

*Il film è supportato da musica jazz fredda e aspra, ma anche da musiche con sfumature orientali.*

**1. ESTERNO, MATTINO. UNA VIA DI UN QUARTIERE VECCHIO.**

*Vediamo una macchina arrivare e fermarsi. Dallo sportello di fianco al guidatore scende una donna. Ha una busta della spesa in mano.*

**ANNA**

*(rivolta alla donna alla guida)*

*Ehi, grazie del passaggio. Chiamami qualche volta...-*

*Anna si avvicina al portone ed infila le chiavi.*

**2. INTERNO, MATTINO. UN PALAZZO VECCHIO.**

*Il palazzo é di vecchia fabbricazione. Avrà la caratteristica che le porte degli appartamenti non danno direttamente sui pianerottoli ma sono preceduti da un piccolo corridoio.*

*La cinepresa inquadra il portone che si apre. Entra Anna, si richiude il portone alle spalle. Dà un'occhiata alla cassetta della posta. Si avvia alla prima rampa di scale, che sale a metà. É sorpresa da un odore. Torna sui suoi passi e svolta verso uno scantinato. La porta dello scantinato é di ferro, con sopra una grata. Anna vede uscire dalla grata un filo di fumo. Si preoccupa. Prova ad aprire la porta, ma é chiusa. In fretta si guarda in giro. Vede in un angolo dell'ingresso del palazzo scopa, secchio, mazza e stracci per lavare le scale. Posa la borsa della spesa a terra, prende il secchio mezzo riempito e lo butta attraverso la grata. La scena deve svolgersi velocemente. Si sente un forte rumore di chiavistello, la porta dello scantinato si apre. Esce la testa di un uomo tutto bagnato.*

## **AMEDEO**

*(fortemente adirato)*

Che diavolo fai, sei matta?!

*La donna rimane interdetta, abbozza delle scuse, ma prima che finisca la frase l'uomo si richiude la porta. Anna é sospettosa, vede l'uomo per la prima volta. Prende la borsa della spesa, sale le rampe delle scale e si ferma al primo piano. Cerca nella borsetta le chiavi, sta per aprire la porta quando sente il rumore della porta dello scantinato che si apre. Anna, incuriosita, si sporge verso la rampa delle scale ma al contempo si ripara dietro al muro.*

*Stacco su:*

*La porta dello scantinato aperta. Esce Amedeo, ancora un po' bagnato, con in mano un sacchetto trasparente per alimenti riempito di cenere. Sale le scale piano, passa il pianerottolo dove la donna si é nascosta meglio. Tuttavia, Amedeo sembra accorgersi che qualcuno si nasconde e intuisce che é la donna della secchiata. Si ferma, con il sacchetto inizia a spargere una piccola striscia di cenere lungo le scale, salendo fino al pianerottolo del secondo piano, e fa svoltare la striscia verso il corridoio dell'appartamento che é in testa a quello di Anna. Si nasconde.*

*Stacco su:*

*Anna caccia fuori la testa, poi emerge con tutto il corpo. Guarda verso le scale, nota la striscia. Si avvicina, prende un pizzico di cenere come per vedere cos'è, segue la striscia fin dove porta sempre in maniera furtiva. Arrivata al pianerottolo del secondo piano, l'uomo emerge dal corridoio. Ha*

*il braccio con il sacchetto impugnato in avanti. Ha un bel sorriso simpatico. Anna ha un piccolo soprassalto, si rende conto di essere stata colta in fallo.*

**AMEDEO**

È cenere. Ci faccio quadri. *(Pausa. La donna non si è ancora ripresa dall'imbarazzo. Per rompere il ghiaccio.)* Permetti? Mi chiamo Amedeo. *(Le tende la mano)*

ANNA

*(ancora imbarazzata stringe la mano)*  
Anna. Scusa, non volevo essere curiosa...

**AMEDEO**

E io non volevo essere scortese.

ANNA

Ho visto il fumo e ho pensato ad un principio di incendio...

**AMEDEO**

Avrei pensato lo stesso. Del resto, non puoi bruciare qualcosa nello scantinato senza rischiare che qualcuno chiami i pompieri... O che ti prenda a secchiare. *(Sorridente, anche lei sorride, si scioglie un po')*

ANNA

Sei nuovo del palazzo?

**AMEDEO**

Sto qui da due mesi. Trasferito armi bagagli e cenere. *(Pausa. Coglie nel volto di Anna un misto di incredulità ed ironia)* Che c'è, non credi che ci faccia quadri? Ho capito ho capito. Vediamo *(fa come per pensare)* potrei essere un serial-killer

che ammazza e brucia i cadaveri delle sue vittime e poi della cenere fa polpette col riso per far sparire le tracce...

**ANNA**

*(Sorridente)*

E chi lo sa? ... A proposito! Il riso, ho dimenticato di comprare il riso! *(Si precipita lungo la scala, a metà si ferma. Si volta verso Amedeo. Con ironia e fermezza, indicando la striscia di cenere)* Ah, mostro di Firenze, pulisci tutto.

*Anna sorride, continua la discesa.*

**AMEDEO**

*(Affacciandosi sulla tromba delle scale, in tono ironico)*

Curiosa e autoritaria...La donna ideale per un serial-killer.

**3. INTERNO, MEZZOGIORNO. PIANEROTTOLO PRIMO PIANO.**

*Punto di osservazione di un uomo che cammina verso la porta. Posa qualcosa appoggiandola al muro.*

**4. INTERNO, MEZZOGIORNO. CASA DI ANNA**

*Anna é ai fornelli, gira il mestolo in una pentola. Sente rumori alla porta. Cautamente si avvicina alla porta, porge l'orecchio in ascolto, ma i rumori sono cessati. Sempre cautamente apre la porta, scruta il pianerottolo finché il suo sguardo si posa sull'oggetto. É un quadro, con una cornice a clip, in cui c'è un'opera fatta di cenere su carta*

*con disegnati simboli di pesci, soli, croci. Anna lo scruta un po', stacca un bigliettino incollato con lo scotch sulla cornice. Lo apre, lo legge.*

**ANNA**

*(leggendo)*

*"Che io con la cenere ci faccia i quadri é assodato. Che non sia cenere umana non ci giurerei. Ho una bella testa d'uomo mozzata di fresco per cena, stasera. Se vuoi, ce n'é per due. Alle 20. Ultimo piano. C'é una sola porta, busa a quella"*

*Anna sorride. Chiude il biglietto, prende il quadro e rientra in casa. Si chiude alle spalle la porta.*

**5. INTERNO, SERA. CASA DI AMEDEO**

*Vediamo Amedeo seduto ad una tavola chiaramente imbandita per due. Ha un'espressione di attesa, fa un'origami. Ogni tanto guarda la porta, torna all'origami.*

**6. INTERNO, MATTINO. INGRESSO DEL PALAZZO.**

*Anna sta scrutando la posta che ha aperto, vicino alle cassette. Dalla prima (o ultima) scala vediamo scendere Amedeo, che la vede, per un attimo si ferma, poi prosegue. Passa accanto ad Anna, la saluta.*

**AMEDEO**

Ciao...

**ANNA**

*(è distratta, sovrappensiero, non lo ha riconosciuto e ricambia distrattamente)*

Ciao...

*Amedeo torna indietro, sorpreso dalla risposta fredda.*

**AMEDEO**

*(fintamente contrito)*

Ho capito, non ti é piaciuto il quadro..

*Anna rimane ancora imbambolata.*

**AMEDEO**

Ehi, parlo con te. Sembri il mio professore di chimica.

**ANNA**

*(si riprende, lo riconosce e sorride)*

Cosa? Ah, il mostro di Firenze..

**AMEDEO**

Amedeo...

**ANNA**

Si, scusa, Amedeo... Mi é arrivata questa convocazione ad un colloquio di lavoro. Con un ritardo pazzesco. Pensa, il colloquio é domani..

*(Amedeo la guarda un po' incuriosito)* Cosa dicevi?

**AMEDEO**

Beh, la prima cosa che ho detto é che non ti era piaciuto il quadro..

**ANNA**

Oh no no, mi é piaciuto. Lo appenderò.

**AMEDEO**

Bene.

*(Pausa, un po' imbarazzato)*

Ma evidentemente ti é piaciuto solo quello.. *(Anna lo guarda un po' interrogativa, non capisce a cosa si riferisce)* Forse avevi altri impegni quella sera.

**ANNA**

*(capendo)*

Ah, la cena!

*(Sorridente, con un tono maligno)*

No, é che non mi piacciono le teste..

**AMEDEO**

*(sorridente)*

Se il problema é quello, stasera ho il pollo.. E di reciso troverai solo un mazzo di fiori.

**ANNA**

*(sorridente, chiaramente Amedeo le piace)*

Forse era meglio la testa. *(Pausa)* Beh, ci vediamo. *(Si allontana verso le scale)*

**AMEDEO**

Allora?

*Anna si volta, gli fa un sorriso che é chiaramente un sì.*

## **7. INTERNO, SERA. CASA DI AMEDEO.**

*Amedeo é ai fornelli. Bussano alla porta. Amedeo si pulisce le mani, va ad aprire. Sulla porta appare Anna.*

**ANNA**

Scusi é qui che cucinano le teste?

**AMEDEO**

*(sorride)*

Ne abbiamo di ottime, signora. Entra (*Anna entra, Amedeo chiude la porta*) la cena non é ancora pronta, ancora qualche minuto. Scusami.

*Amedeo entra nel cucinino.*

**AMEDEO**

*(dal cucinino)*

Fa come a casa tua. Il cappotto appoggialo sul letto.

*Dal punto di osservazione di Anna scrutiamo la casa di Amedeo. É composta da un grosso stanzone dipinto di bianco, le pareti sono spoglie, qualche suo quadro appeso. Ci sono tre porte: una é la cucina, che non ha porte ma una tendina di fili, le altre due sono quella del bagno e quella di uno sgabuzzino. Lo stanzone é arredato con un letto matrimoniale dalle grandi e solide sponde di legno, due sedie e un tavolo che per l'occasione é apparecchiato per due. C' é un armadio bianco. Sullo stanzone domina una grande vetrata. In un angolo a terra, tante pile di libri, una lampada, fogli di carta colorata. Deve dare l'impressione di una casa frugale, severa.*

**ANNA**

Ehi, ma questo posto é inquietante. É a metà tra un trasloco incompleto e un abbandono dettato dalla fuga.

**AMEDEO**

*(dal cucinino)*

Cosa scusa?

**ANNA**

*(alzando la voce)*

Niente.

**AMEDEO**

*(dal cucinino)*

Se ti annoi ci sono dei libri... nell'angolo.

*Anna gironzola un po', poi si avvicina ai libri.*

**ANNA**

*(iniziando a prendere libri a casaccio)*

Vediamo un po'...Gombrowicz Il Matrimonio, Beckett,...  
gli immancabili Nietzsche, Sartre, Kafka...Celine,  
Handke, Sereni... arte primitiva-africana...la Bibbia,  
Bob Dylan...il Corano...Che diavolo, non ha un fumetto,  
un libro comico... Oh, i juke-box d'epoca... miniature  
gotiche... religioni animistiche... le farfalle...Opera  
Omnia di Marx, *(lo sfoglia)* se l'è studiato a  
puntino. *(Lo posa, prende altri libri)* Althusser,  
Guevara...Lenin, Mao... Ho il vago sospetto che sia  
comunista. *(Sorridente)* Ahi ahì, Mein Kampf...

*Entra Amedeo con in mano i polli, li poggia sulla  
tavola.*

**AMEDEO**

Pronto...

*Anna si avvicina alla tavola, si siede. Anche  
Amedeo si siede.*

**ANNA**

Mio Dio, quanti libri...

**AMEDEO**

Non posso farne a meno. É stata la cosa più difficile  
del trasloco... Te ne é piaciuto qualcuno?

**ANNA**

*(ironica)*

Sì, il Corano...

*Amedeo sorride, non risponde.*

**ANNA**

I libri sono una delle poche spie su un uomo. Dalle condizioni delle pagine si può capire quali libri sfoglia, quali legge e studia, quali invece ha comprato solo per far colpo sulle donne.

**AMEDEO**

*(ironico)*

E di me che ti hanno fatto capire?

**ANNA**

Innanzitutto che non hai mai messo grembiolino e cuffietta e spolverato.

**AMEDEO**

*(sorridente)*

Tutto qui?

**ANNA**

No, vediamo... Forse sei comunista, ma forse non lo sei... Forse sei cristiano, ma nemmeno su questo giurerei... Sicuramente ami la cultura, ma forse preferisci le farfalle...

**AMEDEO**

*(ironico)*

Ah, vedo che ti hanno chiarito le idee!

**ANNA**

*(sorride. Pausa)*

Ma perché tutte quelle opere omnie? Sono mattoni.

**AMEDEO**

Beh, sono utili...

**ANNA**

*(con tono ironico)*

Si, se a casa di Polifemo tavoli e sedie hanno  
le gambe zoppe!

*Amedeo ride di gusto.*

**ANNA**

*(mangiando)*

Sei comunista? Ho visto che hai molto materiale di  
comunisti, anche estremi.

**AMEDEO**

*(con tono secco, sproporzionato alla domanda)*

No! *(Sorride, come per mitigare la durezza della  
risposta. Versa il vino con finta tranquillità)*

**ANNA**

Beh, lo sei stato...

**AMEDEO**

*(smettendo di versare il vino, con ironia)*

Diciamo che ho creduto nell'uomo ma l'uomo non  
ha creduto in me.

**ANNA**

*(ricambiando l'ironia)*

E tu l'hai ammazzato.

*Amedeo smette di sorridere, per qualche secondo si  
incupisce, rimane sovrappensiero. Poi si riprende,  
sorride, guarda Anna.*

**AMEDEO**

*(distogliendo lo sguardo)*

No, no...

**ANNA**

*(cercando di cambiare discorso)*

Ma perché faccio 'ste domande? Della politica nemmeno mi frega...*(Amedeo sorride)*

**AMEDEO**

*(con un guizzo di simpatia)*

Però sono cristiano!

**ANNA**

*(ironica)*

Io invece sono giudana...si, nel senso che provo simpatia per Giuda... morì e fu sepolto, il terzo giorno vermificò.*(Ride, anche Amedeo ride)*

**AMEDEO**

*(ridendo)*

Oh, bella religione! *(Pausa)* Vuoi del pane?

**ANNA**

Si, grazie.

*Lunga pausa, durante cui Amedeo taglia del pane. Poi passa alcune fette ad Anna e ritorna ad occuparsi del suo pollo. Anna non ha smesso di guardarlo con un sorriso in bocca. Amedeo se ne accorge.*

**AMEDEO**

Che c'è?

**ANNA**

Niente.*(Ride)*

**AMEDEO**

Che c'è? Sono sporco?*(Si tocca le labbra)*

**ANNA**

No no... É che mi diverte come tagli il pane...

**AMEDEO**

*(fintamente risentito)*  
Perché, come lo taglio?

**ANNA**

Ti concentri.

**AMEDEO**

É un'operazione seria, tagliare il pane!  
*(Sorriscono)* A me invece diverte come mangi il  
pollo. Lo fai con delicatezza, come se non  
volessi fargli del male...

**ANNA**

E si, un poco mi dispiace.

**AMEDEO**

Mi passi l'insalata?

*Anna prende l'insalatiera, la passa ad Amedeo che nel ritirare il braccio fa cadere il vino nella sua direzione. Amedeo si alza dalla sedia per evitare di macchiarsi. Rimette in piedi prontamente la bottiglia.*

**AMEDEO**

*(imbarazzato, asciugando sul tavolo col  
tovagliolo)*

Scusa, a volte sono così maldestro.

**ANNA**

*(aiutando Amedeo ad asciugare)*  
Capita, per fortuna non ti sei sporcato.

**AMEDEO**

*(togliendosi il maglione)*

Meglio che me lo tolgo...

*(Va verso il letto, poggia il maglione su di esso)*

La signora della lavanderia si è già infuriata con me...dice che le porto macchie impossibili e che poi pretendo miracoli. *(Torna a tavola, si siede)*

Mica ti dispiace se resto così, il maglione l'ho messo solo perché sei venuta tu, normalmente mangio a torso nudo... Sono pulito, non puzzo. *(Anna sorride. I due tornano a mangiare.)*

**ANNA**

*(notando il laccio di cuoio con pendaglio che Amedeo ha al collo)*

Cos'è quello?

**AMEDEO**

*(toccando il pendaglio)*

Questo?

**ANNA**

Si.

**AMEDEO**

È un sasso. Viene dal deserto dell'Horeb, il Sinai.

**ANNA**

Sei stato nel Sinai?

**AMEDEO**

Oh, no. Me l'ha regalato un caro amico, dovevo fare un lungo viaggio e così...

**ANNA**

Dove sei stato?

**AMEDEO**

In nessun posto in particolare.

**ANNA**

Che bello viaggiare, solo che ci vogliono i soldi.

**AMEDEO**

Per quei posti in cui non aspettano altro che i tuoi soldi, sì.

**ANNA**

Qual è stato il posto che ti è piaciuto di più?

**AMEDEO**

Bah...Forse il tinello della mia prima casa...

**ANNA**

Scherzi?

*(Amedeo sorride)*

Mi prendi in giro! Non hai mai viaggiato!

*Anna lancia divertita una mollica di pane ad Amedeo. Dissolvenza su loro che ridono.*

## **8. INTERNO, SERA. CASA DI AMEDEO.**

*Un'ora dopo. Sono sul letto, seduti con la schiena poggiata alla testata del letto. Fumano una sigaretta. La cinepresa inquadra i resti della cena, poi passa su di loro.*

**ANNA**

Che sono quei segni nel quadro che mi hai regalato?

**AMEDEO**

Sono dei simboli biblici... Solo con quelli si può parlare di Cristo, di Dio. L'arte ha spesso ridotto Dio a un pannello. Io miro alla rappresentazione di Dio, non alla sua raffigurazione. Esprimere cosa è Dio non come è Dio. Il paradosso di un Michelangelo che raffigura Dio come un vecchio uomo con la barba non fa per me. *(Si accorge che si è infilato in un discorso pesante)* Ma scusa, forse ti annoio...

**ANNA**

*(realmente interessata)*

E la cenere? Perché usi la cenere?  
*(Amedeo ha una ritrosia a rispondere. Guarda un po' Anna, non risponde).* Non è che sia importante... Ma ci campi, con l'arte?

**AMEDEO**

Oh no. *(Sorridente)* Mai esposto un quadro. Oggi vanno di moda i quadri grandi e colorati, figurati. *(Pausa)* Mi campa una famiglia ricca, sono figlio di papà. Ma tu? Non far parlare solo me...

**ANNA**

*(sospira)* Che vuoi che ti dica... Sono sola, vivo da sola, ma non è che sia un dramma. Sono laureata ma il mio primo lavoro è stato in fabbrica, più per una sorta di terapia *(si fa seria, assorta)* volevo smettere di piangere, di gioire, di tormentarmi... Volevo un lavoro e morire di lavoro... Dimenticarmi tra gli ingranaggi di una macchina, tanto da non sapere più chi fossi, cosa fossi stata, se avessi mai vissuto... Se fossi mai scesa a patti col dolore...

Senza accorgermi di non riuscire ad alzare gli occhi per vedermi morire. *(Pensa)* E così mi sono licenziata. Ora campo di ripetizioni, la casa é mia lasciata da mia madre, mio padre é sposato con un'altra, con una ricca pensione che fa campare anche me...

**AMEDEO**

Allora bisogna brindare ai nostri padri! Anna, nel frigo c' é una bottiglia di spumante, me ne ero dimenticato. Ti dispiacerebbe andarla a prendere? Io nel frattempo prendo i bicchieri dalla tavola...

*Anna e Amedeo scendono dal letto contemporaneamente. Amedeo subito compie il suo compito e torna a letto con una corsa sospetta. Anna é entrata in cucina. All'improvviso dalla cucina si sente un urlo. É chiaramente Anna. Amedeo sorride. Una pausa, ed esce Anna dalla cucina, si appoggia alla porta. Ha un'espressione tra il severo e il divertito. Distende il braccio. Mostra una testa d'uomo tagliata ad Amedeo. La testa é visibilmente di cartapesta, malfatta.*

**ANNA**

*(guardando Amedeo)* Che stronzo...

**AMEDEO**

*(finto tonto)* Che c' é?

**ANNA**

Che c' é?! *(Butta la testa ai piedi di Amedeo)*

**AMEDEO**

*(ironicamente)* Aaahhh. Sono gli avanzi di quella famosa cena, per il cane...

**ANNA**

(con tono serio) Che scherzo del cavolo... Da bambini, sì, da bambini.

*Amedeo non smette di sorridere, però rimane fermo e zitto come a prendersi il rimprovero per la marachella. Anna si siede sul letto, ha un'espressione seria, abbassa la testa. Anche Amedeo assume un'espressione seria. Passano alcuni lunghi secondi, in silenzio.*

**ANNA**

(in un bisbiglio) Me la sono fatta sotto.

*Anna inizia a ridere, come in un singhiozzo, sempre meno trattenuto. Finché entrambi non scoppiano a ridere. Si riprendono, poi si riguardano e ridono. Così per un po' di tempo, fin quando non riescono a calmarsi.*

**AMEDEO**

Dài brindiamo!

**ANNA**

Sì! (Prepara la bottiglia) Tre, due, uno... (Stappa la bottiglia, versa lo spumante nei bicchieri, Amedeo ne passa uno ad Anna)

**AMEDEO**

(Pausa. Guardando Anna dritto negli occhi, alzando il bicchiere)

Poiché tutto da te, tutto per te, tutto in te. \*

*Anna rimane favorevolmente impressionata. Lunga pausa durante cui i due sorseggiano lo spumante e si guardano.*

**ANNA**

Dài, metti un po' di musica.

**AMEDEO**

Mi dispiace, non ho la radio.

**ANNA**

Ecco cosa non mi quadra in questa casa!  
(*Indicando lo stanzone*) Non hai una radio, un  
televisore, nemmeno un orologio. Come fai, come  
inganni il tempo?!

**AMEDEO**

(*imbarazzato*) Beh, faccio gli origami, leggo...

**ANNA**

Gli origami?

**AMEDEO**

Sì, le figure di carta... Ti faccio vedere. (*Si alza,  
va verso l'angolo dei libri, prende dei fogli  
colorati. Anna nel frattempo si mette a sedere sul  
letto con i piedi a terra. Amedeo torna ma resta  
in piedi*) Ecco...(*Inizia a piegare la carta*)

**ANNA**

Devi fare una vita un po' noiosa...

**AMEDEO**

Dipende. (*Pausa. Inizia a declamare. Per tutta la  
durata farà origami e li incastrerà tra i capelli  
e sul corpo di Anna*) Come cipresso snella/ come  
Venere lucente/ la mia regina ride/ e si schiudono  
i fiori. / Se volge il capo e scuote/ quel suo  
ricciolo flessuoso, / si confonde il giacinto, /  
perché vana è la rugiada/ di che molle avea la  
fronte. / Se poi muove le labbra/ a canoro lamento/  
di fringuello sottile/ o di dolce usignolo, /  
allora è fonte che sgorga/ in mille rivoli soavi/  
di inusitata melodia/ e quel suo sguardo bruciante/  
si fa coppa che inebria/ l'anima colta a sorpresa...\*

Sol ch'apra un poco il velo la mia bella, / la  
mia bella del Fars, gettano al vento/ i preti  
nera tonaca e bastone, / si tolgono di fretta la  
sottana, / e a stupore del mondo fan gli attori/  
in un dramma di lacrime e d'amore. / Passeggia la  
mia bella per la via, / e ogni vicolo é strada  
inargentata. / S'ella viaggia in Europa o nel  
Catai, / gli idoli tira giù dai loro altari, / e  
se scende in giardino é un girasole/ anche il fiore  
più smilzo e piccino. \* Si nutre l'anima d'amore/  
come il flauto di vento; / vive di suono il flauto,  
/ vive d'amore il cuore: / un amore di te, che non  
lo placa/ un rimedio di terra. / Mi guardi, ed é  
una spada/ che ferisce e mi taglia... \*

*Amedeo declama le poesie avvicinandosi sempre più  
alla bocca di Anna, finché non la bacia. Si baciano  
per alcuni secondi.*

#### **ANNA**

*(sottraendosi al bacio ed alzandosi dal letto) Si  
é fatto tardi... É ora di andare a dormire, domani  
ho il colloquio.*

*Anna si avvia alla porta. Amedeo si mette seduto sul  
letto, recupera da terra la testa di cartapesta,  
l'accarezza. Anna apre la porta, esce, sta per  
chiudersela alle spalle ma la riapre sporgendosi  
con la sola testa.*

#### **ANNA**

Senti, come ti ritrovi quella testa?

#### **AMEDEO**

Era del tipo che abitava qui prima di me.  
Lavorava negli effetti speciali horror... Forse se  
l'è dimenticata.

## **ANNA**

Non é che é della tua ultima ragazza?  
(*Scoppia a ridere. Si ritrae e chiude la porta perché nel frattempo si vede la testa di cartapesta che Amedeo le ha tirato dietro. Sul letto Amedeo sorride e crolla all'indietro.*)

### **9. ESTERNO, MATTINO. STRADA DEL PALAZZO VECCHIO.**

Dissolvenza in apertura sul portone del palazzo vecchio. É mattino presto. Il portone si apre, esce Anna. Con passo svelto si incammina lungo la strada.

*Stacco su:*

*Fermata del bus. Molta gente fra cui Anna. Il bus arriva. La gente, con lei, sale. Il bus riparte.*

*Stacco su:*

*Interno del bus. Lei si mantiene con una mano ai ferri, apre l'altra. Ha in mano un origami chiaramente della sera precedente. Richiude la mano in un pugno. Se lo porta alle labbra, che si aprono in un sorriso. Ha un'espressione assorta e trasognata.*

*Stacco su:*

*Fermata di autobus. Il bus arriva. Si ferma. Anna, con altri, scende. Attraversa la strada, entra nel portone di un palazzo. Lascia aperto il portone, sale la prima rampa di scale.*

*Stacco su:*

*Anna davanti alla porta della ditta per cui deve fare il colloquio. Il nome della ditta é chiaramente visibile sulla porta. Anna entra.*

*Stacco su:*

*Punto di osservazione di Anna, che guarda una sala d'attesa con molte persone che la guardano un momento, e poi distolgono lo sguardo. La cinepresa inquadra dall'alto la sala.*

*Dissolvenza su:*

*La sala d'attesa un po' di tempo dopo. Diverse persone in meno.*

*Dissolvenza su:*

*La sala d'attesa ancora dopo. Poche persone in sala.*

*Dissolvenza su:*

*La sala d'attesa con lei sola.*

*Dissolvenza su:*

*La sala d'attesa vuota. Pochi secondi, e si apre la porta. É Anna che esce. Il volto non é granché.*

*Stacco su:*

**10. ESTERNO, TARDO POMERIGGIO. STRADA DEL PALAZZO DELLA DITTA.**

Anna esce dal portone. Proprio di fronte ad esso, dall'altra parte della strada, alla fermata del bus, c'è Amedeo. Anna lo vede, gli fa un cenno con la mano, attraversa la strada e lo raggiunge. Lo saluta con un bacio sulla guancia.

**ANNA**

*(sorpresa)*

Che fai qui?

**AMEDEO**

Son venuto a prenderti. Volevo sapere com'è andata.

**ANNA**

Insomma. Poi ti spiego... Hai cenato?

**AMEDEO**

No.

**ANNA**

Allora andiamo, ti offro la cena.

**AMEDEO**

Allora hai preso il posto!

**ANNA**

*(fintamente risentita)*

Cosa credi, che non possa permettermi una cena?

**AMEDEO**

No, no... Va bene, andiamo...

*(Si avviano per la strada)* Stasera ho proprio voglia di canapés con fegato d'oca, rognoncini al cognac flambé con un bel Brunello di Montalcino o magari un risotto al Barolo e capriolo alla valdostana con polenta, un buon Barolo d'annata...

**ANNA**

Oh, no, scordatelo. Pizza e birra!

*Dissolvenza su:*

**11. ESTERNO, SERA. STRADA DELLA CITTÀ.**

*Un po' più tardi. Anna ed Amedeo passeggiano. Li sorprendiamo a conversazione già iniziata.*

**ANNA**

... e così mi fa: (*parodiando una voce maschile*) "Senta, dottoressa, per il posto in questione forse ci sono degli intoppi. Tuttavia ci sarebbe un'altra possibilità di lavoro", (*riprendendo la sua voce normale*) al che io rispondo, benissimo, sono molto interessata. Di che si tratta? E lui "Beh, come vede si é fatto tardi. Che ne direbbe di continuare il discorso a cena?" E mi guardava con due occhi da porco. Allora gli ho risposto: mi dispiace, stasera sto a cena da un artista ed intellettuale, capace di vivere con poche lire e corteggiare le donne con animali di carta.

**AMEDEO**

(*sorpreso*) Ah, gli hai parlato di me.

**ANNA**

E chi ti dice che sia tu quell'uomo? (*Sorridono. Anna riprende il discorso*) E così mi sono alzata e sono andata via.

**AMEDEO**

Brava, hai fatto bene. OK, dove hai l'appuntamento con l'artista ed intellettuale? Ti accompagno e

poi vado via... Magari prima me lo presenti, é sempre interessante conoscere un artista.

**ANNA**

Ma dai, scherzavo.

**AMEDEO**

Oh no, me lo puoi dire, non é che noi...

**ANNA**

Noi?

**AMEDEO**

*(sorridendo)* Si va a cena?

*Dissolvenza su:*

## **12. UNA STRADA DELLA CITTÀ.**

É un po' più tardi. I due passeggiano sempre. Stanno un po' più stretti. Non parlano. D'improvviso Anna si stacca dal suo braccio.

**ANNA**

Aspetta...

**AMEDEO**

Che c'è?

*Anna corre verso un negozio di poster e di oggettistica. Vi entra. Qualche secondo, la vediamo dalla vetrina parlare col commesso, indicare qualcosa. Il commesso la spiccchia, lei paga ed esce. Ha in mano un poster arrotolato, fissato da una piccola coccarda adesiva. Raggiunge Amedeo.*

**ANNA**

Ecco. (*Porge il poster ad Amedeo*)

**AMEDEO**

(*prendendo il poster*) Cos'è?

**ANNA**

Per te. (*Amedeo tergiversa*) Dai, apri. (*Amedeo la guarda*) Dai!

*Amedeo apre il poster, lo srotola. Vediamo l'immagine di un quadro di Matisse, specificatamente "Pesciolini rossi".*

**ANNA**

(*allo sguardo interrogativo di Amedeo*)  
Così impari un po' di leggerezza.

**AMEDEO**

Che vuoi dire, che sono pesante?

**ANNA**

Beh, forse un pochino i tuoi quadri...

**AMEDEO**

(*fintamente risentito*)

Ah, è così? È così, eh? Aspetta qui.  
*Amedeo lascia il poster ad Anna, va verso lo stesso negozio di poster, si ripete l'azione precedente con lui che compra un poster. Amedeo esce dal negozio e raggiunge Anna.*

**AMEDEO**

(*con tono trionfale*) E cco!

**ANNA**

Copione...

*Anna apre il poster. Vediamo un'immagine di un'oca in gonnellina.*

**ANNA**

E che significa?

**AMEDEO**

Come che significa? È il tuo ritratto.

**ANNA**

Ah, così io sarei un'oca? Per di più con questa brutta gonna? Mò te lo faccio vedere io... (*Amedeo sorride*)

*Anna molla i poster ad Amedeo e torna nel negozio. Esce e ritorna da lui.*

**ANNA**

Tieni.

*Amedeo apre senza dire una parola. Il poster ha l'immagine di uno scimpanzé con occhiali e libri.*

**AMEDEO**

Devo pensare che questo è il mio ritratto. (*Anna annuisce*) (*Fintamente minaccioso*) Va bene, ora mi hai stufato, non mi farò più scrupoli.

*Amedeo da i poster ad Anna e va di nuovo nel negozio. Tuttavia, vediamo dalla vetrina che ha delle difficoltà. Ci mette un po' più di tempo. Esce dal negozio con un palloncino in mano. Si avvia lentamente da Anna, con un'aria un po' sconfitta.*

**AMEDEO**

(*con un tono mogio*)

Senti, d'accordo, hai vinto tu.

**ANNA**

*(trionfale)*

Ah, ti ho ridotto al silenzio! *(Ride)*

**AMEDEO**

Va bene, va bene. Come riconoscimento della tua vittoria ti regalo questo... É un palloncino speciale, se lo stringi suona 'Blowin' in the wind' di Bob Dylan.-

**ANNA**

*(incuriosita)*

Davvero? Fammi sentire.

*Amedeo passa il palloncino ad Anna. Lei lo stringe.*

**ANNA**

Ma non si sente niente.

**AMEDEO**

Devi appoggiarci l'orecchio sopra.

*Anna poggia l'orecchio sul palloncino e lo stringe.*

**AMEDEO**

Senti niente?

**ANNA**

No.

**AMEDEO**

E senti questo...

*Amedeo buca il palloncino con uno spillo, che fa un grande rumore. Inizia a ridere e a scostarsi un po' da Anna.*

**ANNA**

*(fintamente adirata)*

Brutto infame! *(Amedeo continua a ridere)* Con l'inganno! Vieni qui! Vieni qui che ti voglio pestare!

**AMEDEO**

No, dai, é stato uno scherzo.

**ANNA**

Uno scherzo?! Vieni qui, vieni qui!

*Amedeo inizia a scappare continuando a ridere.  
Lei lo insegue ridendo.*

Stacco su:

*Anna e Amedeo che si inseguono per dei vicoli.  
Lui davanti e lei dietro.*

**ANNA**

Fermati!

**AMEDEO**

Fossi matto!

Stacco su:

*Anna e Amedeo che continuano ad inseguirsi. La distanza tra i due é diminuita. Lui si infila in una enoteca. Subito dopo entra lei.*

### **13. INTERNO, SERA. UN'ENOTECA.**

*L'enoteca é stretta e lunga. Sulla sinistra, dietro ad un bancone, vediamo il proprietario.*

*In fondo, intrappolato, c'è Amedeo. Dalla parte opposta Anna che blocca l'ingresso. Anna prende da una mensola una bottiglia di vino e la brandisce come a minacciarlo di lanciargliela.*

**AMEDEO**

*(fintamente implorante)*

Senti, no, che fai? Lasciami spiegare...

**ANNA**

*(fintamente adirata)*

Spiegare?!

**PROPRIETARIO**

*(intervenendo)*

Ehi, sentite...

**ANNA**

*(interrompendolo)*

Stia zitto lei!

*(Amedeo sorride)* Avanti, fatti picchiare.

**AMEDEO**

No, dai, facciamo pace.

**ANNA**

Pace? Vuoi fare pace? Va bene. *(Rivolto al proprietario)* Senta, qual'è il vino più costoso che ha?

**PROPRIETARIO**

*(imbarazzato)*

Veramente... Ci sarebbe uno Chateau Lynch Bages da centoventimila lire.

**ANNA**

*(rivolta ad Amedeo)*

Va bene, allora festeggeremo la pace con uno

Chateau che tu! comprerai.

**AMEDEO**

*(con tono conciliante)*

Senti, non é per contraddirti, ma non sarebbe meglio *(guarda sulle mensole, prende una bottiglia)* un Cinqueterre? É un vino magnificato da Petrarca e Boccaccio, che te ne fai di uno Chateau? E non perché costa centomila lire in meno...

**ANNA**

No! Lo Chateau!

**AMEDEO**

*(posando il Cinqueterre e prendendo un'altra bottiglia)* E... e che ne dici di un Fiano di Avellino? *(Anna fa cenno di no con la testa. Amedeo posa il Fiano e prende un'altra bottiglia)*. Ecco, ho trovato: un Moscato Giallo. É un vino erotico...- *(Fa un'ammiccamento, Anna si fa interessata)*

**PROPRIETARIO**

Sentite, perché non ve la sbrigate fuori?

**AMEDEO**

Stia zitto lei!

*Amedeo passa per il bancone con il Moscato Giallo in mano, tira fuori dalla tasca dei soldi e li lascia al proprietario. Si affianca ad Anna.*

**ANNA**

*(alzando la bottiglia con cui aveva minacciato Amedeo)* Questa la tengo io...*(Fugge fuori dal negozio)*

*Amedeo guarda imbarazzato e sorpreso il proprietario, timidamente scappa anche lui.*

**14. ESTERNO, SERA. UNA STRADA DELLA CITTÀ.**

*Si vedono i due che fuggono e ogni tanto si voltano dietro come a controllare se qualcuno li insegue. Ogni tanto si scambiano un bacio. Si infilano in un ristorante.*

Dissolvenza su:

**15. ESTERNO, TARDA SERA. STRADA SOTTO IL PALAZZO VECCHIO.**

*Strada vista nella scena 1, la strada del palazzo vecchio. Anna e Amedeo camminano lentamente e abbracciati. Hanno le bottiglie in mano. Si infilano nel portone.*

**16. INTERNO, TARDA SERA. CASA DI AMEDEO.**

*Anna e Amedeo entrano dalla porta. La chiudono, iniziano a togliersi i soprabiti. Li sorprendiamo a conversazione già iniziata.*

**AMEDEO**

Niente male quel ristorante, no?

**ANNA**

Si. A parte lo sguardo del proprietario quando ci ha visto arrivare con le bottiglie in mano...  
Avrà pensato vedi 'sti poveracci, si portano il vino da casa...

**AMEDEO**

E tu per ripicca hai ordinato il vino più costoso della lista...

**ANNA**

Era doveroso. Mi sono bruciata le uscite delle prossime due settimane, ma che soddisfazione...  
(*Indicando una bottiglia di vino*) Ne apriamo una?

**AMEDEO**

Vai.

*Anna si dirige al tavolo, su cui inizia ad aprire il vino. Amedeo nel frattempo si stende sul letto. Guarda lei che fa fatica a tirare il turacciolo della bottiglia.*

**AMEDEO**

Ehi ehi, piano, lo sai che si può morire stappando una bottiglia di vino?

**ANNA**

(*ironica*)

See...

**AMEDEO**

Certo! Lo scrittore Uwe Johnson é morto così. Un infarto provocato dallo sforzo di stappare la terza bottiglia di vino.

**ANNA**

Embé? Io sono alla prima... E non sono una scrittrice. E poi so già come morirò. (*Pausa*) Da clown. (*Riesce a stappare il vino, ne versa in due bicchieri*) Che so, scivolando su una buccia di banana.

*Anna si avvicina ad Amedeo.*

**AMEDEO**

(*trasognato*)

Magnifica cosa i clown... Messaggeri di Dio. Non fanno ridere del mondo, non fanno ridere nel mondo. Sono

esseri divini. É Eucaristia, transustanziazione, la loro azione.

*Anna nel frattempo é rimasta col braccio teso nell'offrire ad Amedeo il bicchiere. Lo guarda interrogativa. Lui si riprende dal sovrappensiero.*

**AMEDEO**

*(prendendo il bicchiere)*  
Grazie. *(Beve un sorso)*

**ANNA**

E tu, come immagini di morire?  
*(Si siede di fianco ad Amedeo)*

*Amedeo la guarda e sorride. Non risponde.*

**ANNA**

Com'è che ogni volta che non ti chiedo semplicemente una marca di vino o l'orario dei tram, tu te ne stai zitto?

**AMEDEO**

Quando molto si parla e parla quella é la strada della menzogna... \*

**ANNA**

Si, bravo, rifugiati nei tuoi detti...

**AMEDEO**

*(sorride, poi di colpo si alza)*  
Aspetta, aspetta un momento...

**ANNA**

Dove vai?

*Amedeo va verso lo stanzino, apre la porta, si chiude dentro. Passa un po' di tempo. Dallo stanzone*

*sentiamo un frastuono, come di oggetti che cadono.*

**ANNA**

*Ehi, va tutto bene lì?*

**AMEDEO**

*(dallo stanzino)*

*Tutto bene.*

*La porta dello stanzino si apre, fa capolino un naso rosso. Poi si richiude. Pochi secondi e la porta si spalanca. Esce Amedeo vestito con un vecchio grembiule da lavoro di due taglie più grandi, un cappello di lana in testa calato fino alle sopracciglia, sul naso un naso rosso da clown. Batte con un mestolo su un barattolo vuoto a mo' di tamburo, accompagnando il rumore con un verso della bocca e con passo da marcetta. Anna sorride sorpresa. Amedeo apre il grembiule, tira fuori un foglio arrotolato, lo srotola. Inizia a leggere ma senza parole, come se fosse andato via l'audio. Getta via il foglio. Riapre il grembiule e tira fuori uno sturalavandini impugnato dal manico, con la parte di gomma decorata con dei petali di scotch, una specie di fiore. Amedeo inizia ad odorarlo, sguardo beato, e lo porge da lontano ad Anna. Fa per avvicinarsi, finge di inciampare, il fiore vola addosso ad Anna. Amedeo lo raccoglie con delicatezza, e nel farlo le sfiora il seno. Amedeo si porta la mano alla bocca, con un'espressione tra il dispiaciuto e il malizioso. Lei si sbottona il primo bottone della camicetta, poi il secondo, poi il terzo. Amedeo si copre gli occhi con le mani, ma apre le dita e sbircia. Anna si toglie la camicia, resta a seno nudo. Lui, titubante, le tocca un seno e poi scappa nell'angolo dei libri, coprendosi coi volumi. Poi, pian piano, Amedeo li posa, ritorna vicino a lei, che gli prende una*

mano e la guida al seno. Lui si inginocchia. Anna inizia a baciarlo, gli toglie il berretto di lana. Amedeo smette di fare il pagliaccio, iniziano a togliersi gli abiti, sempre con maggior lena. Fanno l'amore con passione.

Dissolvenza su:

I due a letto, si baciano con tenerezza.

Dissolvenza su:

Amedeo che dorme. Anna si alza, guarda Amedeo con tenerezza, lo accarezza, scende dal letto e si riveste. La cinepresa torna su Amedeo che continua a dormire. Fuori campo sentiamo il rumore della porta d'ingresso che si chiude.

#### **17. INTERNO, MATTINO. CASA DI AMEDEO.**

Dissolvenza su Amedeo che ancora dorme. È mattina, c'è luce. Sentiamo il campanello della porta. Amedeo con difficoltà si sveglia, lentamente si alza, va alla porta.

Stacco su:

L'interno del corridoio delle scale. Amedeo apre la porta, ma non c'è nessuno. Fa qualche passo. Inciampa in una scatola di legno. La guarda, la prende. Sulla scatola c'è un biglietto. Amedeo lo prende e lo apre. Sul biglietto si legge (con voce di lei fuori campo): È ora che tu torni ai colori. Cena da me. Anna. Amedeo richiude il biglietto, rientra in casa, si chiude la porta alle spalle.

Stacco su:

**18. INTERNO, MATTINO. CASA DI AMEDEO.**

*Amedeo si siede al tavolo, su cui poggia la cassetta chiusa. La apre, si sofferma un secondo. La richiude. Non si vedrà il contenuto della cassetta.*

*Dissolvenza su:*

*Primo piano di Amedeo. Sguardo fisso, allucinato. Ha il volto con tante strisce di colore (di tempera) e se ne stà facendo un'altra con un dito impregnato di colore. (Si immagina che nella cassetta ci siano tubetti di colore)*

*Dissolvenza su:*

*Amedeo che in un portacenere tenta di bruciare una massa di colore con l'accendino.*

*Dissolvenza su:*

*Casa di Anna, é sera. Anna é seduta a una tavola chiaramente imbandita per due, che aspetta. Si capisce che Amedeo é in forte ritardo.*

*Dissolvenza su:*

*Casa di Amedeo, é sera. Non ha luci accese, solo quella che entra dal finestrone. Amedeo, in piedi, davanti al finestrone, ha un libro in mano. Ci dà le spalle.*

## **AMEDEO**

*(leggendo)* Ho perduto il conto degli anni che giaccio nelle tenebre; io, che una volta ero giovane e potevo camminare per questa prigione, non faccio altro che aspettare, nella posizione della mia morte, la fine che mi destinano gli dei. Con il profondo coltello di pietra ho aperto il petto delle vittime, e ora non potrei, se non per magia, alzarmi dalla polvere.\* *(Chiude il libro, alza la testa)*

*Dissolvenza su:*

*Anna seduta a tavola, con impazienza si alza, prende la bottiglia di vino. La vediamo uscire.*

*Dissolvenza su:*

*Casa di Amedeo. Nella penombra dello stanzone Amedeo brucia una striscetta di carta. Suona il campanello. Amedeo volta la testa verso la porta.*

*Dissolvenza su:*

*Esterno della porta di casa di Amedeo. É Anna, che aspetta per qualche secondo. Poi ribussa.*

*Dissolvenza su:*

*Amedeo si é riportato alla finestra. Guarda fuori.*

*Dissolvenza su:*

*Anna, sempre sulla porta della casa di Amedeo. Abbassa la testa, lascia la bottiglia davanti alla porta, sul tappetino con su scritto 'SALVE'.  
Va via.*

*Dissolvenza fino al nero.*

**19. INTERNO, TARDO MATTINO. INGRESSO DEL PORTONE  
DEL PALAZZO VECCHIO.**

*Dissolvenza in apertura:*

*Anna é nell'ingresso del palazzo. Stà controllando la posta nelle cassette. Si sente il rumore del portone che si apre. É una signora sui sessant'anni, con le buste della spesa in mano. Sembra un po' afflitta.*

**ANNA**

Buongiorno, signora Adele.

**ADELE**

Buongiorno... mica tanto.

**ANNA**

Che c'è, i soliti problemi alle gambe?

**ADELE**

Oh Signore. Stanotte non mi hanno fatto dormire.  
Certi dolori. Guardi come sono gonfie  
*(Indica le gambe)*

**ANNA**

Ci vuole un po' di pazienza, signora Adele.

**ADELE**

Un po' di pazienza? Ci vuole il campo santo,  
ormai.

**ANNA**

Non dica così, ha ancora tante cose belle da fare e da vedere. *(Cercando di togliere le buste di mano alla signora)* Lasci, gliele porto su io.

**ADELE**

Mica sono mie 'ste buste.

**ANNA**

No?

**ADELE**

No, sono di quel giovane dell'ultimo piano,  
quello venuto da poco.

**ANNA**

*(sorpresa)*

Chi, il pittore?

**ADELE**

Ah, non lo so se é pittore... é quello che é venuto  
il mese scorso, *(la signora si infervora)* quel  
bel ragazzo...

**ANNA**

*(interrompendola)*

Si si, ho capito.

**ADELE**

Mi ha chiesto gentilmente se potevo fargli la  
spesa... lei sa come son fatta, non so dire di no.

**ANNA**

É vero, é vero. Signora, sa che facciamo? Glielie  
porto su io le buste, lo conosco, ci siamo anche  
parlati. Così evita di farsi tutte quelle scale  
e le gambe si riposano un po'...

**ADELE**

Oh, sarebbe una santa cosa...

**ANNA**

Non si preoccupi, mi dia.  
*(La signora le passa le buste)*

**ADELE**

Grazie, grazie signorina.

**ANNA**

Non lo dica nemmeno...  
*Anna si avvia per le scale*

**ADELE**

*(guardando dentro la tromba delle scale Anna che sale) Dica al giovane che con il resto ho fatto conto pari (a bassa voce, come rivolta a se stessa) gli ho comprato lamette da barba, quelle si usano sempre...*

**20. INTERNO, TARDO MATTINO. SCALE DEL PALAZZO VECCHIO.**

*Anna sale lungo le scale con passo lesto.*

*Stacco su:*

*Lei che emerge dall'ultima rampa di scale, volta verso la porta di casa di Amedeo. La raggiunge, bussa.*

**AMEDEO**

*(da dietro la porta, fuori campo)*  
Chi é?

**ANNA**

Spesa.

*Amedeo apre la porta. Vede Anna, ma il suo atteggiamento non tradisce alcuna emozione. Anna a vederlo sorride. Restano entrambi sulla porta.*

**AMEDEO**

*(con un cordiale distacco, come con una qualsiasi persona) Oh, grazie, non so come ringraziarla. Lasci pure le buste... (Prende le buste) Grazie, devo qualcosa?*

**ANNA**

*(imbarazzata, sorpresa)*

... no...

**AMEDEO**

Va bene, grazie di nuovo. Scusi, ho la carne sul fuoco.

*Amedeo sta quasi per chiudere la porta, Anna però infila un piede prima che si chiuda. Spinge verso l'interno la porta, con forza, vi entra. Chiude la porta.*

## **21. INTERNO, TARDO MATTINO. CASA DI AMEDEO.**

*Sono entrambi in piedi nello stanzone. Amedeo ha ancora le buste in mano. Anna è furiosa. Amedeo è cupo, distaccato.*

**ANNA**

*(spingendolo ripetutamente con forza) Che cazzo è sta storia?! Ah?! Che cazzo è successo?! (Amedeo non risponde, indietreggia sotto i suoi colpi) Che è successo, da un giorno all'altro?! (È quasi in lacrime) Dove ho sbagliato?!*

**AMEDEO**

*(gelido, distaccato)*

Tutto ciò che esiste in questo mondo è destinato a finire\*

**ANNA**

*(spingendolo di nuovo)*

Vaffanculo, vaffanculo tu e i tuoi detti, vaffanculo!! *(Si scioglie in lacrime, si stringe al petto di Amedeo, sotto voce )...Vaffanculo...*

*Passano diversi secondi. Rimangono al centro della stanza. Lui ancora con le buste in mano. Lei che piange appoggiata a lui.*

**ANNA**

*Io voglio stare con te. (Inizia a baciarlo sul collo, sulla guancia, sulle labbra. Lui non si muove)*

**AMEDEO**

*Vuoi stare con me? (Lancia le buste lontano)  
Vediamo se sai stare con me...*

*Amedeo prende Anna, l'avvicina al letto, la spinge sopra. Anna è sorpresa, un po' spaventata dalla violenza di Amedeo. Amedeo alza la gonna ad Anna, le sfilta le mutandine, che butta via. Si gira, raggiunge in un angolo una tanica di benzina, la prende, poi ritorna da Anna. Apre la tanica, la svuota addosso a se stesso e ad Anna sul letto. Accende un accendino Zippo, lo pone sulla sponda del letto. Si apre la patta, si butta su Anna. Tenta di far l'amore ma non è quella la sua intenzione. Si agita forte, Anna subisce spaventata la scena, trattenuta da Amedeo. Tuttavia Anna riesce a divincolarsi, si alza e scappa verso la porta, esce.*

*Stacco su:*

*Anna che scende velocemente le scale.*

*Stacco su:*

*Amedeo, in piedi, vicino alla porta, occhi chiusi, ha un'espressione dispiaciuta.*

*Stacco su:*

*Anna che apre la sua porta, entra in casa, si richiude la porta alle spalle. Vi si appoggia. È in lacrime.*

*Stacco su:*

*Amedeo appoggiato alla sua porta. Testa bassa.*

*Stacco su:*

*Anna, che si allontana dalla porta, raggiunge la tavola, si tira una sedia, su cui si siede dando le spalle alla porta. Scoppia a piangere, poggia un braccio sul tavolo e con la mano si copre gli occhi, mantenendosi la testa.*

*Dissolvenza su:*

*Anna sempre seduta alla tavola. Comprendiamo che è molto più tardi, tardo pomeriggio. Anna ha le braccia incrociate sulla tavola, la testa affondata nelle braccia. Vediamo solo i capelli. Sentiamo rumori alla porta, Anna alza la testa, volge lo sguardo verso la porta. Si alza, si muove verso di essa. Nei pressi della porta abbassa lo sguardo, vede a terra un biglietto. Lo prende. Lo apre. Lo legge in silenzio. Butta il biglietto in uno di quei contenitori che fanno da cestino per le carte e posacenere insieme.*

*Dissolvenza su:*

*Anna che rientra a casa. È chiaramente un altro giorno. Un giorno normale, ha la spesa in mano. Apre la porta di casa, trova un altro biglietto. Come prima, lo apre, lo legge e lo butta nel cestino.*

*Dissolvenza su:*

*Anna che è in cucina, prepara il bucato. È ancora un altro giorno Un nuovo bigliettino appare sotto la porta. Come prima Anna lo prende, lo legge, ma non lo butta via.*

**22. INTERNO, MATTINO. INGRESSO PORTONE PALAZZO VECCHIO.**

*Anna sta scendendo le scale. In senso contrario incrocia un uomo che sta salendo. Lei sembra riconoscerlo, è interrogativa, lo lascia salire un po' e poi lo segue con lo sguardo da dentro la tromba delle scale. Seguiamo l'uomo che sale fino all'ultimo piano.*

**23. INTERNO, MATTINO. CASA DI AMEDEO.**

*Bussano alla porta. Amedeo è intento a leggere. Posa il libro e va ad aprire. Alla porta è l'uomo visto nel portone.*

**UOMO**

Amedeo Faruffini?

**AMEDEO**

Si.

**UOMO**

Permette? Oreste Bianco.

**AMEDEO**

Si, la conosco.

**UOMO**

Posso entrare?

**AMEDEO**

Certo, prego.

*Amedeo chiude la porta. L'uomo si guarda in giro. Ha un po' di fiatone, si avvicina ad alcune opere di Amedeo appese.*

**AMEDEO**

Le scale?

**UOMO**

Prego? (*Capisce*) Ah, sì, ma non solo. Ho girato mezza città per trovarla.

**AMEDEO**

Ho cambiato diverse residenze... Posso sapere cosa la porta qui?

**UOMO**

Possiamo darci del tu?

**AMEDEO**

Se preferisce.

**UOMO**

Ecco, ho avuto modo di conoscere la tua opera...

*Amedeo lo guarda dubbioso.*

**UOMO**

Il quadro da Luigi...

**AMEDEO**

Ah, ancora non l'ha buttato?

**UOMO**

E perché avrebbe dovuto?

*Amedeo alza le spalle.*

**UOMO**

Senti... Sto preparando un'importante esposizione, si terrà tra sei mesi e toccherà Milano e Venezia, ed è in progetto una trasferta a Berlino. (*Amedeo è del tutto indifferente, e la cosa imbarazza l'uomo*) Intende raccogliere la produzione recente degli artisti giovani italiani più importanti.

**AMEDEO**

E perché sei venuto da me?

**UOMO**

Perché voglio che esponi i tuoi lavori.

*Amedeo lo guarda a lungo, in silenzio. Non si capisce a cosa stia pensando.*

**AMEDEO**

Sei venuto a prendermi in giro?

**UOMO**

Ma ti pare che mi facevo tutti questi piani a piedi col rischio di un infarto? No, sono serio... e poi credo di avere una certa credibilità.

**AMEDEO**

E vuoi bruciarla con me?

**UOMO**

Senti, a ognuno il suo mestiere. Qual'è il problema?

**AMEDEO**

Qual'è il problema? Il problema è che mi fai ridere.

**UOMO**

Ridere?...È incredibile, incredibile. *(Pausa)* Cazzo! Ti vengo a proporre una grande occasione che altri al tuo posto mi pagherebbero e tu mi prendi a pernacchie... Su una cosa hai ragione, metto in gioco la mia credibilità. Ma non credi che questo deponga a favore della serietà della mia offerta?-

*Amedeo riflette.*

**AMEDEO**

Quanti lavori occorrono?

**UOMO**

Dieci se di medie dimensioni.

**AMEDEO**

Ho una produzione lenta. Che tempo mi dai?

**UOMO**

Quattro mesi.

*Amedeo fa una smorfia.*

**UOMO**

Senti, puoi pure rifiutare. Ma se intendi fare l'artista nella vita non puoi permettertelo. È una grande occasione, senza parlare dei soldi...

**AMEDEO**

*(pensa a lungo)*

Va bene.

**UOMO**

*(sorridente)*

Ecco inizi a ragionare. OK, qui é dove puoi trovarmi *(allunga ad Amedeo un biglietto da visita)* qualunque cosa ti serva... non mi sembra che te la passi bene...

**AMEDEO**

Non ho completato il trasloco.

**UOMO**

Vabbé, comunque sia.

**AMEDEO**

Io non ho telefono.

**UOMO**

Vorrà dire che mi farò vivo. Mi toccheranno di nuovo le scale a piedi... Adesso ti lascio, devo scappare. *(Si avvia alla porta)* Capito? Fatti sentire e lavora.

*Amedeo non risponde, lo accompagna alla porta.*

**UOMO**

A presto.

**AMEDEO**

A presto.

*(Chiude la porta)*

*Stacco su:*

*L'uomo che scende dalle scale. Inquadratura dalla tromba delle scale, dal basso.*

**24. INTERNO, MATTINO. INGRESSO PALAZZO VECCHIO.**

*Anna é appoggiata al muro dell'ingresso del portone. L'uomo passa senza guardarla. Tranquillamente, si avvia al portone, che apre.*

**ANNA**

*(rivolta all'uomo)*

Senta...

**UOMO**

*(si ferma)*

Si?

**ANNA**

Lei é Oreste Bianco?

**UOMO**

*(sorridente)*

Si... Posso esserle utile?

**ANNA**

Mi chiamo Anna Lieti. *(Si stringono la mano)*

Posso parlarle un attimo?

**UOMO**

*(imbarazzato)* Certo... ma non mi sembra questo il posto adatto. Venga...

*(Escono dal portone)*

*Stacco su:*

**25. INTERNO, MATTINO. UN BAR.**

*Anna e Oreste BIANCO sono seduti ad un tavolino. Li*

*sorprendiamo a conversazione già iniziata, hanno dei caffè davanti che ogni tanto sorseggiano.*

**BIANCO**

Si, sono stato su a offrirgli di partecipare ad una mostra, che curerò personalmente. É un esordiente assoluto, ma lo ritengo un grande artista, credo molto nella sua opera. Con questa mostra esploderà. Perché é un'artista vero, la sua opera non ha trucchi...

**ANNA**

Senta, le sembrerò ridicola, ma può aiutarmi a capirlo?

**BIANCO**

Io non ho avuto modo di conoscerlo come persona, in questo é stato piuttosto distaccato. Posso solo parlarle della sua arte. *(Anna annuisce con la testa)* Ebbene... *(con imbarazzo, come se dovesse parlare da professore)* la sua opera é caratterizzata da tutta una simbologia di salvezza, di resurrezione, che trae origine dalla Bibbia e dalle comunità paleocristiane, una simbologia che può volersi riferire al secolo che si chiude ma anche a vissuti personali...

**ANNA**

*(interrompendolo)*

Ma perché la cenere?

**BIANCO**

Beh, la cenere può essere vista come metafora esistenziale. La cenere é da sempre simbolo di penitenza, di morte. Ma anche di trasformazione. In questo senso, Amedeo segnifica la morte, la riscatta, con simboli di resurrezione.

**ANNA**

Capisco.  
(*Si fa pensierosa*)

**BIANCO**

Penso che la sua arte debba molto alla sua vita.

**ANNA**

Lei come l'ha conosciuto? A me ha detto che non ha mai esposto...

**BIANCO**

Per esposizione si può intendere anche appendere un quadro in un luogo pubblico...

**ANNA**

In che senso?

**BIANCO**

Ha esposto un quadro in un circolo di un suo amico d'infanzia. Lì mi ha folgorato. Pensi, se non prendevo quel caffè, forse non avrei mai conosciuto la sua opera. E per rintracciarlo ce ne è voluto... Avevo solo il suo nome e l'ultimo domicilio conosciuto. Mi sono rivolto alla ditta di traslochi.

**ANNA**

(*interrompendolo*)  
Senta, chi è questo suo amico d'infanzia?

**BIANCO**

Si chiama (*pensa*) Luigi Apostolico...

**ANNA**

È rintracciabile?

**BIANCO**

Posso darle l'indirizzo del suo locale. Ecco  
(*scrive*) glielo scrivo qui... (*Le porge un  
bigliettino*)

**ANNA**

Grazie.

**BIANCO**

Posso permettermi di chiederle perché é così  
interessata?

**ANNA**

Lei é innamorato della sua arte, io dell'uomo.

**BIANCO**

Se é come la sua arte, lei é fortunata...

**26. ESTERNO, POMERIGGIO. CIRCOLO DI LUIGI  
APOSTOLICO.**

*Vediamo Anna fuori dal circolo che guarda l'insegna.  
Decide di entrare.*

**27. INTERNO, POMERIGGIO. CIRCOLO DI LUIGI  
APOSTOLICO.**

*Vediamo Anna avvicinarsi al bancone del bar,  
chiedere qualcosa al tipo che é dietro al bancone.  
Il tipo le indica un uomo vicino ad un tavolino,  
intento a sprecchiarlo. Anna gli si avvicina.  
L'uomo inizialmente assumerà una posa svagata,  
eccentrica, allegra.*

**ANNA**

Lei é Luigi Apostolico?

**LUIGI**

Già.

**ANNA**

Mi chiamo Anna Lieti. Posso parlarle un momento? Vorrei chiederle alcune cose su Amedeo Faruffini...-

**LUIGI**

Mi dispiace, ma non conosco nessun Amedeo Faruffini. Aspetti, mi lasci pensare (*pensa*) Amedeo Faruffini... No, non lo conosco.

**ANNA**

Strano, visto che ha un suo quadro appeso nel locale. (*Indica un quadro di cenere su una parete*) Senta, il suo nome me l'ha fatto Oreste Bianco. Non si preoccupi, sono un'amica di Amedeo.

**LUIGI**

D'accordo! Confesso di conoscerlo. Ma non so come possa aiutarla. Non lo vedo da un paio d'anni. Da quando mi diede il quadro e prima di allora non lo vedevo da cinque anni. Non so dove possa essere.

**ANNA**

No, non é questo che voglio sapere, so dov'è.

**LUIGI**

E allora, cosa vuole da me?

**ANNA**

Bianco mi ha detto che lei é un suo amico d'infanzia.-

**LUIGI**

D'infanzia e d'adolescenza, poi le strade si sono  
divise, é la vita...

**ANNA**

Me ne può parlare un po'?

**LUIGI**

(evasivo) Cosa vuole che le dica? Solita  
infanzia, solita adolescenza, come tante...

**ANNA**

Senta, é importante, davvero importante.

*Anna appare nello stesso tempo disperata e  
determinata.*

**LUIGI**

(sorridente)

Non andrà via di qui, vero? *Anna fa cenno di no con  
la testa.*

**LUIGI**

Venga, andiamo in ufficio.

*Luigi fa strada ad Anna verso una porta secondaria  
sul retro, che apre. I due entrano. Si mettono a  
sedere, l'uno dietro la scrivania, l'altra davanti.*

**LUIGI**

Ma non le ho offerto nemmeno nulla!

**ANNA**

Lasci stare, non si preoccupi.

**LUIGI**

Oh no, un'amica di Amedeo non si può trattare  
così, aspetti. *(Si alza, va alla porta)*

*Luigi apre la porta, chiama ad alta voce Tonino.  
Poi si volge verso di lei.*

**LUIGI**

Cosa prende?

**ANNA**

Un caffè.

**LUIGI**

*(rivolto a Tonino, gridando)*

Tonino, due caffè.

*Luigi ritorna a sedere.*

**LUIGI**

E mi dica, come sta? Dipinge sempre con la cenere?

**ANNA**

Si. Anzi, Bianco lo ha coinvolto in una grande mostra.

**LUIGI**

Ah, mi fa piacere... Questo significa che se diventa una star un po' il merito é anche mio...

**ANNA**

Senta, possiamo tornare alla mia domanda?

**LUIGI**

Com'era Amedeo?

**ANNA**

Si.

**LUIGI**

Mah, cosa vuole che le dica...

*Entra Tonino. Ha i due caffè su un vassoio, che poggia sulla scrivania. Luigi lo ringrazia. Poi chiede ad Anna quanto zucchero. Uno, risponde Anna. Luigi zucchera il caffè e passa piattino e tazza ad Anna. Iniziano a bere e a parlare.*

### **LUIGI**

Amedeo é sempre stato un ragazzo strano. Fuori dalla norma, e questo sia in negativo che in positivo... Lo ricordo un grande pensatore... Non per quello che diceva, ma perché passava gran parte del tempo a starsene a pensare, che cosa poi era un mistero. E nemmeno poi tanto ce ne fregava a noi del gruppo, pensavamo a scherzare e all'acchiappanza, sì, insomma ai corteggiamenti... Lui preferiva i libri, i giornali... Se ne stava spesso appartato. Una volta glielo chiesi: Amedeo, ma che hai da pensare tanto? Lui mi guardò, poi come per farmi partecipe di un tarlo che lo rodeva, mi disse: "Luigi, ti rendi conto come ogni volta che mi batte il cuore, ogni battito, ogni colpo, c'è un cuore che non batte più nel mondo. E io non posso fare nulla, null'altro che ascoltare battermi il cuore e pensare se per farlo non abbia bisogno, per ogni battito, per ogni colpo, di qualcuno che mi doni la sua vita nel mondo". (*Luigi si fa pensieroso, mormora tra sé e sé*) Questa considerazione avrebbe spiegato tante cose successive... Il mondo con le sue ingiustizie gli sembrava sempre più preda di un'ipnosi mondiale, una sorta di fenomeno paranormale. Una volta mi confessò che sentiva la barbarie umana così possibile in qualsiasi istante che se avesse potuto avrebbe vissuto con una capsula di cianuro in un dente, pronto a romperla. Ma solo nei momenti più duri prendeva in considerazione la morte come come via di fuga. Altrimenti era battagliero. Mi rimproverava spesso la mia apatia, la mia normalità, e ne faceva una

questione generale. Ripeteva sempre: "Perché la barbarie deve sempre trovarci con l'aperitivo in mano?" Attraversò periodi difficili. Non sapeva districarsi tra la forte tentazione all'azione e la sterile recriminazione verso Dio. Aveva il tarlo, di Dio. L'ha sempre avuto. Un filo d'Arianna che ingarbuglia, diceva. *(Sorridente)* E la paura nell'uomo di ritrovarsi in piedi al banchetto un ricatto che lo offende. E tuttavia ogni volta si ritrovava a inginocchiarsi, a pregare Dio di guardarlo. *(Pausa, riflette)* Aspetti *(si alza, prende un vecchio libro da un cassetto, lo apre, ci sono al centro di esso dei vecchi fogli gialli, li prende)* le ho ancora conservate... Sono sue poesie... Mi riteneva un po' il custode dei suoi pensieri... Ecco. *(Le porge ad Anna, che dà un'occhiata, ne prende qualcuna, la legge)*

#### **ANNA**

*(leggendo)* Signore, / non darmi vendette / ma la forza / di non chiederle. *(Passa a un altro foglio)* Cerco una via d'uscita./ Stivali in mano / per non far rumore, / senza sbattere la porta / per non svegliare nessuno./ E la porta interrogata / vorrei parlasse di Tiberiade. *(Ne prende un'altra)* E il monastero sussurra/ "porta qui la tua croce, / rinuncia alla tua condanna,/ unisci la fede alla tua ferocia"./ Ma il mio monastero son io, rispondo, / non di pietre fatto / ma di cammino e urla.

*Anna rimane attonita, Luigi ha un leggero sorriso.*

#### **LUIGI**

Credo abbia preso in considerazione anche l'ipotesi di farsi prete. Ma poi scoprì la politica e lì le nostre strade si sono divise.

**ANNA**

Diventò comunista?

*Luigi annuisce.*

**ANNA**

Con le donne com'era?

**LUIGI**

Non un granché. Le affascinava un po' con quell'aria misteriosa, ma presto lo mollavano. Si nascondeva, e lo faceva solo per vedere fino a che punto erano disposte a cercarlo. Un gioco che diventava la sua stessa trappola. Come quando i bambini giocando a nascondino con gli adulti si nascondono nei pozzi e gli adulti presto si stancano di non trovarli, senza capire che il bambino dal pozzo non sa più uscire...

*Anna é pensierosa.*

**ANNA**

Potrei avere un bicchiere d'acqua?

**LUIGI**

Ma certo. *(Si alza, va alla porta, la apre, grida)* Tonino, porta una bottiglia d'acqua e due bicchieri...*(Torna a sedersi)*

**ANNA**

Dopo che si é avvicinato alla poli tica lei l'ha visto più?

**LUIGI**

No.

**ANNA**

Cosa ha fatto? Si é candidato alle elezioni, é

entrato in un partito?

**LUIGI**

Non saprei dirle.

*Tonino porta la bottiglia d'acqua. Luigi ne versa nei bicchieri, ne porge uno ad Anna. Entrambi bevono. Anna mentre beve fissa a lungo e in silenzio Luigi.*

**ANNA**

*(posando il bicchiere)* Com'è che ho la netta impressione che lei mi nasconde qualcosa?

**LUIGI**

*(sorridente)*

E cosa glielo fa credere?

**ANNA**

Innanzitutto gli atteggiamenti di Amedeo, i suoi silenzi su certe cose... e poi lei. Cosa avrà mai fatto Amedeo per spingere il suo migliore amico, il custode dei suoi pensieri, a far finta di non conoscerlo, a ripudiarlo, quando gli ho chiesto di lui?

**LUIGI**

*(spazientito)*

Ma chi è lei?! Che ne so io di lei?! Entra qui, e solo perché sono gentile crede di poter fare domande su un passato che potrei pure voler dimenticare, no?!

**ANNA**

Che lei ci creda o no, quell'uomo mi sta chiedendo aiuto ma non posso aiutarlo se non so tutto di lui! C'è come un buco nero nella sua vita, un buco nero che lo sta risucchiando.

**LUIGI**

*(serio, torvo)*

Senta, sarò franco con lei. Se lui ha ritenuto di non dovergliene parlare non vedo perché dovrei farlo io.

**ANNA**

Perché potrebbe aiutarlo. E forse sarebbe la prima volta...-

**LUIGI**

*(alzandosi in piedi di scatto)*

No! Questo non le permetto di dirlo! *(Pausa)* Ma che ne sa lei di me?! Che ne sa di quello che ho fatto per lui?!

**ANNA**

*(alzandosi anche lei)*

Ecco, vorrei saperlo! Vorrei sapere tutto!

*Si guardano. Luigi si butta a peso morto sulla poltrona. Anche Anna si risiede. Si calmano.*

**LUIGI**

Senta, cosa cambia per lei? Forse sapere una data, un luogo, un fatto, cambierebbe qualcosa? La sua forza é proprio nel non avere passato. Se ha chiesto aiuto a lei é proprio perché il suo passato non può aiutarlo... *(con amarezza)* e nemmeno io posso aiutarlo...

**ANNA**

Non ci credo. Forse lei non ci ha provato. Ma forse può ancora farlo.

**LUIGI**

*(con stanchezza)*

La prego, se ne vada. Vada via.

**ANNA**

*(alzandosi)*

Certo che me ne vado. Dovessero scambiarmi per una sua amica. Grazie per il caffè.

*Anna si avvia alla porta, la raggiunge, la apre. Ma proprio mentre é sulla porta.*

**LUIGI**

Aspetti... *(Scrive su un pezzo di carta)* Vada in questo posto e cerchi questa persona... Capirà. *(Porge ad Anna il bigliettino, che lo prende)*

**ANNA**

Grazie... *(Sta per continuare a parlare, Luigi la ferma con un gesto della mano)*

**LUIGI**

Quando esce si tiri la porta. E dica a Tonino che non voglio essere disturbato.

*La cinepresa rimane su un Luigi sprofondato nella poltrona, malinconico. Sentiamo fuori campo la porta dell'ufficio che si chiude.*

**28. INTERNO, SERA. SCALE DEL PALAZZO VECCHIO.**

*Anna rientra a casa. La vediamo fare gli ultimi scalini della sua scala, passare il pianerottolo, aprire la porta. Nota a terra un biglietto. Si abbassa, lo prende, chiude la porta. Vediamo un primo piano di lei.*

Dissolvenza su:

**29. ESTERNO, MATTINO. UN CIMITERO.**

*Un primo piano di Anna, come la scena precedente. Sta guardando il biglietto di Luigi. La cinepresa allarga il campo. Scorgiamo Anna all'ingresso del cimitero.*

**30. ESTERNO, MATTINO. PORTONE DEL PALAZZO VECCHIO.**

*C'è Luigi Apostolico al portone. Ha in mano un pacco quadrato, ingombrante. Dà una rapida occhiata al numero del portone, poi entra.*

**31. INTERNO, MATTINO. ULTIMO PIANO DEL PALAZZO VECCHIO.**

*Luigi Apostolico aspetta davanti alla porta chiusa di Amedeo. Vediamo la porta aprirsi, un breve parlottare tra Luigi e Amedeo, poi Luigi entra e la porta si chiude.*

*Stacco su:*

*Interno, casa di Amedeo.*

**AMEDEO**

Che ci fai qui?

**LUIGI**

Che ci fai tu, qui. *(Guarda in giro per la casa)*  
Vedo che non hai smesso di nasconderti...

**AMEDEO**

Ma che dici. Io non mi nascondo.

**LUIGI**

*(guardando un quadro di Amedeo appeso)*  
Persino nell'arte, ti nascondi...

**AMEDEO**

Che cosa sei venuto a fare?

**LUIGI**

A portarti questo. *(Scopre il quadro)* Ho pensato: visto che sta per diventare un artista famoso, magari gli serve. *(Appoggia il quadro sul letto)*

**AMEDEO**

Se sto per diventare un artista famoso magari serve più a te... Puoi venderlo e con i soldi puoi tirarti fuori da quel buco di circolo...

**LUIGI**

Quel buco di circolo, come lo chiami tu, non é la mia dannazione ma la mia salvezza.

**AMEDEO**

Riformista come allora...

**LUIGI**

Io perlomeno non mi nascondo.

**AMEDEO**

*(innervosito)* Sei venuto a provocarmi? Posso sempre cacciarti con la forza.

**LUIGI**

Come hai fatto con Anna? *(Si avvicina ai libri)*

**AMEDEO**

Che ne sai tu di Anna? *(Pausa)* E poi non l'ho cacciata. É scappata lei.

**LUIGI**

*(dando un'occhiata ai libri)* Come hai fatto tu in quei giorni d'ottobre? Forse era solo per salvarsi... Guarda qui. *(Alzando dei libri di autori comunisti)* Ti porti ancora dietro questa roba, come un cilicio...

**AMEDEO**

Cosa vuoi da me?!

**LUIGI**

Io da te una cosa la volevo, tempo fa, ma tu pensasti di salvarti scappando e in effetti ti sei salvato, nulla si é saputo di te... Ma oggi non hai nulla da dare. A furia di stare nel deserto sei diventato un deserto anche tu...

**AMEDEO**

Ho bisogno, del deserto...

**LUIGI**

Aspetti ancora che Dio ti parli, come sempre, e come sempre Dio ti ha già parlato e tu non l'hai capito... Quella donna ti ama. Nei tuoi confronti Dio é più misericordioso di te. *(Si avvia alla porta, la apre)*

**AMEDEO**

Riportati il quadro.

**LUIGI**

Non lo voglio. Non ho bisogno dei tuoi urli, ne ho già abbastanza di miei.

**AMEDEO**

Portatelo via, é tuo.

**LUIGI**

No, é tuo, tutti i tuoi quadri sono tuoi, solamente tuoi, e tu non lo capisci...

**AMEDEO**

*(adirato)* Cosa dovrei capire? E chi mi dovrebbe far capire, tu, spretato con moglie?

*Cala il gelo nella stanza. Amedeo subito si scusa.*

**AMEDEO**

Scusa, scusami. *(Pausa)* Tu volevi che mi consegnassi alla giustizia umana, dopo che avevo visto il fallimento e l'arbitrio della mia giustizia. Ricordi il profeta? A te la giustizia, Signore, a noi la vergogna sul volto.\*... Io non vengo chiamato a pagare per un reato, ma per un peccato. Se ritieni la cosa più facile allora non sai quanto può essere dura la giustizia di Dio.

**LUIGI**

Io so solo quanto può essere dura la giustizia del fanatismo. *(Pausa)* Un tempo avevi una visione di Dio magnanimo, d'amore, e oggi lo immagini con un passamontagna... Sei solo un uomo feroce.

**AMEDEO**

L'amore, mi ha fatto feroce.

**LUIGI**

L'amore? Tu non l'hai mai conosciuto, l'amore. Tu hai conosciuto solo la violenza della tua intransigenza. Tu e la tua megalomania mista a profetismo, il tuo senso distorto del bene necessario. *(Ritorna alla porta)*

**AMEDEO**

Portati via il quadro.

*Luigi non risponde, apre la porta. Poi la richiude, si volta verso Amedeo.*

**LUIGI**

*Senti, oggi non sono qui a chiederti di costituirti. Hai già fatto la tua scelta e io ormai non ho più nessuna certezza... Ma l'hai detto tu stesso: al Signore la giustizia. Non sostituirti a lui, non un'altra volta. Accetta la peggiore punizione che potesse darti: amare. (Apre la porta ed esce)*

**AMEDEO**

*(urlando)*

*Portati via il quadro!*

*Stacco su:*

*Esterno del palazzo. Il quadro che abbiamo visto nella scena precedente cade dal quarto piano e si rovina a terra. La cinepresa si avvicina, fa un primo piano al quadro di cenere.*

*Dissolvenza su:*

**32. ESTERNO, MATTINO. INTERNO DEL CIMITERO.**

*Primo piano di una lapide. Leggiamo nome e cognome del morto, vediamo la sua foto. Si intuisce dall'abbigliamento che é un carabiniere. Inoltre leggiamo l'epitaffio: "Non fu sfortuna o imperizia, ma vile agguato" . Di fronte alla lapide c'è Anna, che la guarda. Primo piano su di lei.*

*Stacco su:*

### 33. INTERNO, POMERIGGIO. CASA DI ANNA.

*Vediamo Anna che tira fuori da un cassetto tutti i biglietti di Amedeo che ha raccolto nel tempo. Li fissa con le puntine a un quadro di legno appeso alla parete, uno affianco all'altro. Inizia a leggere in silenzio. In questa scena sentiremo fuori campo la voce di Amedeo, e lo vedremo mentre é al lavoro su un quadro a casa sua. Amedeo man mano dimostrerà sempre maggiore insoddisfazione, fino al punto che lancerà lontano un foglio a cui lavorava. Mentre la voce recitante fuori campo di Amedeo continua, lo vediamo in piedi, nella stanza, pensieroso.*

#### **AMEDEO**

*(fuori campo)* Io nella vita volevo solo dipingere. Tele immense, da togliermi il fiato. E accettare che il mondo fuori girasse su se stesso. E girasse intorno al sole. Del mondo il centro, a fare un passo sarei caduto dallo sgabello. Creatura magnifica, laudata. Avrei pianto, può darsi. Volevo farmi da vivere. Olio di lino, setole di pennello increspate, grana ruvida e grossa della tela. Sarei impazzito. Metri e metri di tela, metri e metri di tela. Sarei svenuto. Oppure inebetito, avrei fissato per giorni la tela bianca. Avrei sentito risate. Scommesse a squarciagola. Mi sarei messo alla prova. Immaginare un colore che non fosse bianco. Un baffo di colore sulla tela mi avrebbe decapitato. (...) Da bambino a volte mi isolavo e mi ritrovavo a rincorrere i pensieri come pesciolini in un'acquario. Ad assaltarli come gli indiani le diligenze. I pensieri si intrecciavano come le serpi sulla testa di Medusa. Li vedevo spuntare come funghi da un prato in un cartone animato, oppure succedersi velocemente, rincorrersi tra loro come diapositive impazzite. Mi sarebbe tanto piaciuto macinarli come chicchi di grano. Ma erano

sempre lì. (...) Da ragazzo avrei voluto invecchiare e qualora non mi fosse piaciuto, tornare indietro e morire giovane. Morire come uccidevo le mosche: sotto una colata di colla trasparente. Provavo una forte emozione: sentivo il silenzio, l'immobilità, il gelo di quella morte. Con la possibilità di sopravvivere come i fossili d'insetti imprigionati nell'ambra. Eppure, la morte per me aveva solo le sembianze del pollo ucciso dal contadino nella nostra casa di campagna: il pollo che con la gola tagliata ti fissa dritto negli occhi, con degli occhietti non ancora spenti, pieni di umano stupore, quando ha smesso di dibattersi, di pregarti in una irriducibile, misteriosa lingua. Ogni volta mi prendeva un silenzio e poi un gorgo di voci che mi gridavano l'irreparabile vergogna di essere dall'altra parte della lama.

*La voce recitante smette di parlare con Amedeo in piedi, nella stanza, pensieroso.*

*Dissolvenza su:*

*Anna alla finestra, che guarda fuori e pensa.*

*Dissolvenza su:*

*Amedeo alla finestra, che guarda fuori e pensa.*

*Stacco su:*

*Anna, che va nell'altra stanza, prende qualcosa che non riusciamo a capire, ed esce di casa.*

#### **34. INTERNO, POMERIGGIO. SCALE DEL PALAZZO VECCHIO.**

*Vediamo Anna salire per le scale verso l'ultimo piano. Ha sotto braccio qualcosa di voluminoso che ancora non riusciamo a capire. Arriva al piano di Amedeo.*

*Stacco su:*

*Amedeo, che é sempre alla finestra. Si volta verso la porta di casa. Sente dei rumori. Da oltre la porta giunge una musica d'amore dolce e struggente. (Es.: I am a fool to want you, di Billie Holiday)*

*Stacco su:*

*Anna, sul pianerottolo, é poggiata al muro. Ha ai suoi piedi un radiolone che continua a trasmettere la musica.*

*Dissolvenza su:*

*Amedeo, in casa, si tormenta. Cammina per la stanza, torna alla finestra. Riprende a camminare. Si siede sul letto, testa tra le mani.*

*Dissolvenza su:*

*Anna. La cinepresa va lentamente in primo piano.*

*Dissolvenza su:*

*Amedeo. La cinepresa va lentamente in primo piano.*

*Stacco su:*

*Anna. Abbassa la testa, poi guarda la porta di Amedeo, che resta chiusa. Abbassa di nuovo la testa, si piega a terra a spegnere la musica. Prende il radiolone, si avvia giù per le scale.*

Stacco su:

**35. INTERNO, POMERIGGIO. CASA DI ANNA.**

*Vediamo Anna pensierosa nella cucina. Dopo qualche secondo la vediamo prendere il telefono, fare un numero, parlare. Non sentiremo il contenuto della telefonata.*

Stacco su:

**36. INTERNO, POMERIGGIO. CASA DI AMEDEO.**

*Vediamo Amedeo in piedi nello stanzone, che é stato sgombrato da tavolo, sedie e quant'altro, buttati sotto i muri. Amedeo é a torso nudo. Ha nelle mani sacchetti di cenere. Lo vediamo aprirli, e lentamente spargere strisce di cenere a terra. Da un punto di osservazione dall'alto vediamo che sta disegnando a terra con la cenere quei segni che tante volte abbiamo visto nei suoi quadri. Più precisamente: in alto un pesce, al centro un grande sole, in basso una croce. Quando ha completato l'opera, si siede a terra al centro del sole. Prende il sacchetto di cenere e se lo svuota addosso. Prende da una tasca un accendino, dall'altra un ritaglio di giornale. Lo apre, lo legge per qualche secondo. Riusciamo a leggere il titolo di un articolo: "Terroristi in azione: un morto" . Ne brucia un lembo, lascia che si completi la combustione a terra. Dopodiché raccoglie i resti del ritaglio di giornale, li porta alla bocca e li ingoia. Abbassa la testa, si toglie dal collo il pendaglio. Lo guarda, poi se lo infila nella tasca*

*posteriore dei pantaloni. La cinepresa segue il gesto, poi sale ad inquadrare in primo piano una scritta tatuata sulla spalla.\**

**37. ESTERNO, POMERIGGIO. UNA STRADA DELLA CITTÀ.**

*Vediamo Anna salutare un uomo dall'altra parte della strada. Attraversa la strada, lo raggiunge. Si salutano. Li vediamo parlare, ma non sentiamo il dialogo. Si incamminano.*

**38. INTERNO, POMERIGGIO. UN BAR.**

*Anna e l'uomo della scena precedente sono seduti ad un tavolino. L'uomo avrà la stessa età di Anna. Vestirà in giacca e cravatta, un abbigliamento che stona con il suo viso da adolescente.*

**MIRKO**

Ti vedo giù... Che c'è? Hai bisogno di soldi?

**ANNA**

No, che dici...

**MIRKO**

Scusa, non volevo offenderti...

**ANNA**

Ho bisogno di compagnia, solo questo...

**MIRKO**

*(sorridente)*

Abusa pure di me...

**ANNA**

*(sorridente)*

Grazie... Sei un vero amico. Il mio migliore amico...  
Al mio fianco trovo sempre te, ogni volta...

**MIRKO**

Non é un problema... Allora, che c'è? Aspetta.  
Fammi indovinare... C'è di mezzo un ragazzo.

**ANNA**

Se si può definire ragazzo un uomo di oltre  
trent'anni...

**MIRKO**

Me ne vuoi parlare?

**ANNA**

É la solita storia. Mi innamoro degli uomini  
sbagliati...

**MIRKO**

Ancora un uomo sbagliato nel tuo carnet?

**ANNA**

Questa volta é sbagliatissimo. (Sorridente)

**MIRKO**

Tu hai sempre avuto un particolare talento a  
sbagliare uomo.

**ANNA**

*(ironica)*

Sei incoraggiante... Ma questa volta credo tu abbia  
ragione...

**MIRKO**

Va avanti.

**ANNA**

Solo se prometti che quanto sto per dirti lo  
porterai con te nella tomba.

**MIRKO**

Ullalà... Siamo a questi livelli...

**ANNA**

No, davvero...

**MIRKO**

Va bene, promesso.

**ANNA**

Ecco... Si chiama Amedeo, Amedeo Faruffini. Abita nel mio stesso palazzo... Già nei piani c'è il segno del destino avverso... Io al primo e lui all'ultimo... Ci siamo conosciuti, pensa, per una secchiata d'acqua, (*sorride*) sì, lui era nello scantinato a bruciare della carta, fa quadri con la cenere... e io convinta che stesse scoppiando un incendio gli ho lanciato un secchio d'acqua... Dovevi vedere, com'era incazzato... Ma poi ha sorriso, mi ha invitata a cena a casa sua... Mi ha subito colpito quel suo sorriso mite, che contrastava con la stranezza della sua vita. Stranezza che poi ho capito collegata a un passato che si trascina come una palla al piede... (*Guarda titubante Mirko*) Prometti di mantenere il segreto?

**MIRKO**

Ho già promesso.

**ANNA**

Ecco (si avvicina a Mirko, inizia a sussurrare) ha un passato di terrorismo, sì, Brigate Rosse, roba del genere...

**MIRKO**

É stato in galera?

**ANNA**

No, credo di no, sarebbe ancora dentro per quel genere di cose... Credo sia riuscito a farla franca..

**MIRKO**

Capisco... Ahia, Anna, é veramente il peggior uomo sbagliato di cui tu mi abbia mai parlato.

**ANNA**

Il suo passato non mi preoccupa. Ha commesso errori, come tutti noi. Il fatto é che non riesce a liberarsene. (*Pensa*) É come se si fosse vietato di amare... Io devo essergli capitata in un momento di debolezza, che ha pensato bene di chiudere interrompendo ogni rapporto... Devo avergli sconvolto i piani. Eppure... é come se avesse lasciato uno spiraglio aperto, ma io non so come entrarci.

**MIRKO**

Scusa se sono indiscreto, ma ci sei stata a letto?

**ANNA**

Si.

**MIRKO**

E dopo ti ha mollata?

*Anna annuisce.*

**MIRKO**

Forse era solo sesso, quello che voleva. E ora ti stai illudendo che avesse altre intenzioni... Forse non vuoi ammettere con te stessa che ti ha usata..

**ANNA**

Ci ho pensato anch'io... Tanto... Ma se tu l'avessi visto, com'era con me...

**MIRKO**

Senti, fa parte del gioco. Sì, insomma, per arrivare alla meta... sei solo caduta nella sua trappola sessuale...

**ANNA**

Non lo so... *(pausa)*

**MIRKO**

Cosa intendi fare adesso?

**ANNA**

Niente, cosa posso fare? Le cose si risolveranno da sé... Ho solo bisogno di compagnia...

**MIRKO**

Ti ho già detto che puoi abusare di me?

**ANNA**

*(sorridente)* Sì... e magari lo faccio, attento! *(Mirko ride)*

**MIRKO**

Ehi, ti va di accompagnarmi a fare shopping? Ho visto meravigliose svendite sul Corso. Dai, che magari compri qualcosa anche tu. Anzi, ti regalo io qualcosa, di più, qualsiasi cosa...che costi al di sotto di 15.000 lire. Allora, che ne dici?

**ANNA**

Va bene. Forse distrarmi un pò mi aiuterà.

**MIRKO**

Allora andiamo?

*Anna e Mirko si alzano, pagano ed escono.*

*Dissolvenza su:*

**39. Esterno, prima sera. Strada del palazzo vecchio.**

*Vediamo Anna e Mirko arrivare sotto casa di Anna, ancora ridendo. Anna infila le chiavi nella serratura del portone.*

**ANNA**

Grazie, sono stata proprio bene stasera.

**MIRKO**

Anch'io... Ci rivedremo qualche altra volta?

**ANNA**

Certo... Ti chiamerò.

**MIRKO**

*(imbarazzato)*

Senti, Anna, io, ecco...

*Mirko la stringe a sé, la bacia.*

**ANNA**

*(allontanandolo)*

Che fai?! Non mi sembra il caso!  
*(Pausa)* Scusa... É che sono confusa.

**MIRKO**

Solo lui?

**ANNA**

Si.

**MIRKO**

Ma non capisci che ti ha presa in giro?! Che non gliene frega niente di te?!

**ANNA**

Zitto, non gridare.

**MIRKO**

E invece si, voglio gridare! *(Pausa)* Scusa.

**ANNA**

Dammi tempo, Mirko. Scusami...

*Anna entra nel portone. Esce di nuovo. Accarezza Mirko dolcemente, gli sorride. Rientra e chiude.*

#### **40. INTERNO, PRIMA SERA. SCALE DEL PALAZZO VECCHIO.**

*Vediamo Anna avviarsi per le scale, salire, passare il pianerottolo e aprire la sua porta di casa. A terra c'è un biglietto, che raccoglie, apre e legge. Vediamo che è una poesia.*

**ANNA**

Sapessi amarti/ per quanta paura ho dentro, / per quanto odio mi abita/ per quanta attesa e pena/ mi provoca/ amarti e tacerti di me/ perché possa/ ogni giorno ritrovarti.

Domani sera alle otto. Ho magnifici polli. Amedeo.

*Anna sorride. Richiude il foglio. Chiude la porta alle spalle.*

*Dissolvenza su:*

**41. INTERNO, TARDA SERA. CASA DI ANNA.**

*Anna é al telefono.*

**ANNA**

Finalmente ti trovo. Ci vediamo domani alle cinque. Ti aspetto sotto casa. Poi ti spiego. Non darmi buca, eh! É una cosa importante. Ciao.

*Anna riattacca.*

Dissolvenza su:

**42. ESTERNO, TARDO MATTINO. STRADA DEL PALAZZO VECCHIO.**

*Vediamo Amedeo incamminarsi per rientrare a casa. Ha in mano un abito blu, coperto dal cellophane. Cammina lentamente, tranquillo. A una ventina di metri dal portone inizia a rallentare, a guardarsi attorno, a lanciare occhiate di sottocchi ad alcune persone ferme nei dintorni. La sua faccia si inscurisce. Si avvicina al portone. Bussa al citofono.*

**AMEDEO**

Signora Amodio? Sono della lavanderia. Ho l'abito per suo marito. Cosa? Non ha nessun abito in lavanderia? Ma é il signor Giovanni Amodio, via Fogazzaro? Non si chiama Giovanni suo marito? Le chiedo scusa signora, ci deve essere un errore. Buongiorno. *(Si allontana dal citofono)* Cazzo, si sono sbagliati un'altra volta.

*Amedeo torna sui suoi passi, guardando la targhetta del vestito ma con la coda dell'occhio si guarda intorno.*

*Stacco su:*

**43. INTERNO, TARDO MATTINO. CIRCOLO DI LUIGI APOSTOLICO.**

*Luigi é come al solito indaffarato a sparecchiare e preparare tavoli. Vede arrivare Amedeo, che entra.*

**LUIGI**

*(cordiale)*

Ciao Amedeo!

*Amedeo scuro in volto lancia l'abito su una sedia.*

**AMEDEO**

*(brusco)*

Vieni, ti devo parlare.

**LUIGI**

Qualche problema? *(Amedeo si avvia verso l'ufficio sul retro)* Tonino, se mi cerca qualcuno non ci sono.

*Luigi si avvia all'ufficio, apre la porta, entra. Non fa a tempo a chiuderla che Amedeo lo aggredisce, prendendolo per il bavero della giacca.*

**AMEDEO**

*(furioso)*

Brutto stronzo, sei riuscito nel tuo piano vero?! Sei venuto a spiarmi per poi denunciarmi!

**LUIGI**

*(sorpreso)*

Che dici?!

**AMEDEO**

Sta zitto! E pensare che mi fidavo di te. Ma hai

fatto male i conti!

**LUIGI**

*(divincolandosi)*

Si può sapere di che cazzo parli?!

**AMEDEO**

Sotto casa é pieno di sbirri! Me li hai mandati tu, vero? Per fortuna non conoscevano i miei connotati. Come cazzo hai potuto farlo?!

**LUIGI**

*(irritato)*

Senti, non ti prendo a pugni perché sei sconvolto. Come fai a credere che ti ho denunciato? L'hai detto tu stesso: non conoscono i tuoi connotati. Ti sembra che se ti avessi denunciato io, non saprebbero i tuoi connotati?

*Amedeo tace. É nervoso.*

**LUIGI**

Ma sei sicuro che cercassero te?

**AMEDEO**

Certo! E chi altri?! Nel mio palazzo sono tutti anziani pensionati. Come cazzo hanno fatto a sapere di me?

**LUIGI**

Non é che qualche tuo vecchio amico si é pentito e ti ha bruciato?

**AMEDEO**

No, no... Quella sera agii da solo e nessuno sapeva della cosa. Solo io e te lo sappiamo.

**LUIGI**

*(imbarazzato)*

Io, te e... Anna.

**AMEDEO**

*(sorpreso e adirato)*

Anna?! Le hai detto del fatto?! Mio Dio come hai potuto?!

**LUIGI**

*(ancora più imbarazzato)*

È venuta qui a chiedere di te, sembrava innamorata...

**AMEDEO**

*(interrompendolo)*

Sei uno stronzo! Dio che stronzo! Alla prima venuta tu spifferi tutto!

*Amedeo si siede, sospira, ripete a bassa voce "mio Dio, mio Dio". Luigi è in silenzio.*

**LUIGI**

Senti, non tiriamo conclusioni affrettate. Può darsi che i poliziotti siano venuti per un normale controllo. Del resto la tua militanza in gruppi extraparlamentari è nota... Forse è quello.

**AMEDEO**

Poliziotti in borghese appostati sotto casa, per un normale controllo?! *(Riprende la sua posa meditabonda)* Anna... mi ha tradito...

*Luigi si siede. Si tocca nervosamente la fronte.*

**LUIGI**

Ho sbagliato. Scusami, sono stato imprudente.

*Amedeo non gli risponde. È preso dai suoi pensieri.*

**AMEDEO**

La mia salvezza (*sorride amaro*) doveva essere la mia Gerusalemme, nei tuoi progetti coglioni... (*Si mette le mani in faccia, si piega sulla sedia*) ... Il passato mi insegue, torna ogni volta... Dio mi sta parlando e sto capendo... Cosa credevi, che bastava chiedere scusa e tutto era risolto? Che bastava un po' di cenere, del silenzio?... Quello che ho fatto io, Dio me lo ripaga...\*

**LUIGI**

*(alzandosi dalla sedia)*

Senti, non tutto è perduto. Stanotte parti, vai fuori città. Ho una casa a Salerno, te ne stai un poco lì. Ho dei soldi da parte, ti basteranno per sparire un po'. Se è come tu dici, non tarderanno ad arrivare qui. (*Amedeo è sovrappensiero*) Mi sento responsabile di quanto è accaduto, disponi di me... Amedeo?

**AMEDEO**

Cosa? Scusa. No, tu non hai colpe. Hai ragione invece, hai sempre avuto ragione, se avessi seguito il tuo consiglio... La colpa è mia, solo mia. Dovevo costituirmi. Forse dovrei farlo adesso.

**LUIGI**

*(pomendosi davanti ad Amedeo e prendendolo per le braccia)*No. Stavolta hai ragione tu. Allora aveva un senso, oggi no. Devi solo andare via. Ricostruirti una vita. Lontano da qui, lontano da questa città. Avresti dovuto farlo allora, questo sì.

*Amedeo sospira.*

**AMEDEO**

Si vede il mare dalla tua casa a Salerno?

**LUIGI**

Scherzi? A Salerno il mare è sotto al balcone. E se spira un vento caldo non capisci più se sei in Italia o in Palestina.

*Amedeo sorride leggermente. Poi riprende una espressione seria e torna a pensare. Muove leggermente il capo come per annuire.*

**AMEDEO**

*(alzandosi)*

Ma prima devo fare alcune cose, chiudere alcuni conti.

**LUIGI**

Cosa vuoi fare? Mica penserai di cercare Anna?

**AMEDEO**

Anna é morta. Non esiste più. Voglio andare da Bianco, ho preso un impegno con lui e voglio avvertirlo che non potrò mantenerlo. Voglio ringraziarlo prima che arrivino anche da lui.

**LUIGI**

Non é prudente che tu te ne vada in giro. Ti staranno cercando.

**AMEDEO**

Ho ancora margini di movimento. Più passa il tempo e meno ne avrò.

**LUIGI**

Come vuoi. Queste sono le chiavi di casa mia e della mia macchina, é la Golf parcheggiata vicino all'edicola. Va a casa, prendi tutto ciò che ti

serve. Poi torni qui. Io intanto andrò a procurarmi un pò di soldi.

**AMEDEO**

*(guardando Luigi)*

Stai correndo dei rischi... Chi te lo fa fare? Tu hai già la tua salvezza. *(Guarda in giro per la stanza)* La tua rivoluzionaria salvezza...

**LUIGI**

E che senso ha se mi salvo solo io?

**AMEDEO**

*(sorride)*

Majakoskj...Sei un vero amico, il solito.

**LUIGI**

*(sorride)*

Il custode dei tuoi pensieri.

*Amedeo e Luigi si abbracciano a lungo.*

**AMEDEO**

*(staccandosi)*

Aspetta.

*(Tira fuori dalla tasca posteriore dei pantaloni il pendaglio)* Questo è tuo. *(Lo dà a Luigi)*

**LUIGI**

Forse è meglio che te lo tieni...Hai ancora un lungo viaggio davanti.

**AMEDEO**

Se è vero quel che dici, che hai una casa in Palestina, allora non mi serve. *(Sorride)*

**LUIGI**

*(sorridendo)*

Come preferisci.

**AMEDEO**

Ora vado. Ci vediamo tra poco.

*Amedeo si avvia alla porta, la apre. Si ferma sulla porta. Guarda lungamente Luigi. Poi esce. Luigi abbassa la testa, fa un sospiro.*

**LUIGI**

*(sussurrando)*

Addio.

**44. ESTERNO, POMERIGGIO. STRADA NEI PRESSI DEL PALAZZO VECCHIO.**

*Vediamo Amedeo in macchina. É fermo, parcheggiato a molta distanza dal suo palazzo, che tuttavia riesce a vedere. Fuma una sigaretta, ogni tanto si volta a guardare. Dal suo punto di osservazione vediamo arrivare Mirko, che citofona. Parlotta, e poi aspetta davanti al portone. Qualche secondo, e dal portone esce Anna. Si salutano e si incamminano lungo la via. Salgono in macchina, con Mirko alla guida. Mettono in moto e si avviano. Amedeo ha seguito tutta la scena, aspetta che si distanzino un poco, mette in moto anche lui e li segue.*

*Stacco su:*

*La macchina di Amedeo che segue quella di Mirko e di Anna per la città.*

*Stacco su:*

*La macchina di Mirko e Anna si ferma, parcheggia. Anche la macchina di Amedeo parcheggia, a una*

buona distanza dai due. Mirko e Anna scendono, si incamminano per il marciapiede. Scende anche Amedeo, seguendoli a distanza. Non fanno molti metri che Amedeo alza il passo e li raggiunge.

**45. ESTERNO, POMERIGGIO. UNA STRADA DEL CENTRO.**

Amedeo alle spalle si insinua tra i due. Prende Anna per un braccio.

**AMEDEO**

*(rivolto ad Anna con modi bruschi)*  
Vieni con me, ti devo parlare.

**ANNA**

*(piacevolmente sorpresa)*  
Amedeo! Mirko, questo é Amedeo.

**AMEDEO**

Ciao. E ora vieni con me.

**ANNA**

Ehi, che c'è? Cos'è tutta 'sta fretta?

**AMEDEO**

Sta zitta e fa quello che ti dico.

**ANNA**

Che sono queste maniere, sei impazzito?!

**AMEDEO**

*(avvicinando la sua faccia a quella di Anna)*  
Vieni con me.

**ANNA**

No! Se prima non mi chiedi scusa non vengo.

**AMEDEO**

Non te lo dico più.

**MIRKO**

Ehi, perché non la smetti?

**AMEDEO**

*(rivolto a Mirko)*

Senti, non immischiarti se non vuoi guai.

*(Rivolto ad Anna, fissandola negli occhi)*

Vieni con me.

**ANNA**

*(guardando negli occhi Amedeo, poi rivolgendosi a Mirko)* Mirko aspettami a casa, ti raggiungo subito.

*Mirko resta fermo. Anna e Amedeo si incamminano verso la macchina di Amedeo.*

**ANNA**

Che diavolo c'è? Mi vuoi spiegare?

**AMEDEO**

Sta zitta e sali in macchina.

*Salgono in macchina. Partono.*

#### **46. ESTERNO, POMERIGGIO. STRADE DELLA CITTÀ.**

*Vediamo Amedeo guidare l'auto e Anna in silenzio che guarda lui. Amedeo per tutto il tempo guarderà la strada, non rivolgendo né uno sguardo né una parola ad Anna.*

**47. ESTERNO, POMERIGGIO. UNA STRADA DELLA CITTÀ.**

*Vediamo la macchina di Amedeo infilarsi in una strada privata. Si capisce che é un quartiere isolato, forse periferico, con poche villette da piccola borghesia. La macchina si ferma davanti ad un cancello, Amedeo scende, apre cancello e porta del garage. Torna indietro, monta in macchina ed entra nel garage. Poi torna a chiudere cancello e porta del garage alle spalle.*

*Stacco su:*

**48. INTERNO, POMERIGGIO. GARAGE DI UNA VILLETTA.**

*Anna é già scesa dalla macchina, é appoggiata ad essa.*

**ANNA**

E ora mi vuoi spiegare questa pagliacciata?!

**AMEDEO**

*(apparentemente calmo)*

Mi spieghi perché lo hai fatto?-

**ANNA**

Fatto che cosa?

**AMEDEO**

Ah, non lo sai? *(Dà una sberla ad Anna)* Forse ti sei voluta vendicare.

**ANNA**

Ma di che diavolo parli?!

**AMEDEO**

Senti, questo atteggiamento non ti aiuta.

*(Sberla ad Anna, che cade. Avvicinandosi ad Anna e urlando)* So che sai tutto e che sei andato a dirlo alla polizia! Avrei potuto amarti. Ma tu non hai avuto pazienza, hai preferito denunciarmi  
*(Tira fuori una pistola)*

**ANNA**

*(piangendo)*

Non ti ho denunciato, non ti ho denunciato!

**AMEDEO**

Zitta. *(Mette una mano sulla bocca di Anna. A bassa voce)* Non fiatare.

*Amedeo si infila la pistola dietro la schiena, si avvicina alla porta del garage, ascolta un attimo. Poi la apre di colpo. Vediamo Amedeo inseguire e raggiungere un tipo. Lo prende per il collo e lo porta in garage. Scopriamo che é Mirko. Lo sbatte di fianco ad Anna.*

**AMEDEO**

*(a Mirko)*

Che ci fai qui? Perché ci hai seguito?

**MIRKO**

*(tremante)*

Ho avuto paura per lei. Ti ho visto molto nervoso. Ho pensato che volessi farle del male.

**AMEDEO**

E hai pensato bene. *(Ritira fuori la pistola)* Voglio farle del male. Ma hai commesso un errore. Tu ora sei testimone, di quel male. Sarai costretto a seguire la sua sorte. Brutta sorte perché, vedi, la tua amica mi ha denunciato alla polizia. E non si fa, non lo meritavo.

**ANNA**

Ti ho già detto che non ti ho denunciato!

**MIRKO**

Lasciala stare. Lei non centra. Ti ho denunciato io.

**ANNA**

Cosa? Tu...

**AMEDEO**

*(interrompendo Anna)* Zitta. *(Rivolto a Mirko)*  
Cosa scusa?

**MIRKO**

Sì, ti ho denunciato io. Anna mi ha accennato di te... Io la amo... L'ho sempre amata.

**AMEDEO**

No, fermo, ho capito. Tu l'ami, l'hai sempre amata ma c'ero di mezzo io. E così hai pensato bene di denunciarmi, un concorrente in meno... Sei bravo, sei furbo... Tu non hai nemmeno idea di cosa hai fatto! Tu mi hai dannato per sempre, mi hai dannato a ripetere il passato.

*Amedeo avvita il silenziatore alla pistola.*

**MIRKO**

Non fare del male ad Anna.

**AMEDEO**

Vuoi commuovermi? O speri di smuovere il suo amore per te? Può darsi che funzioni. Facciamo così: se ama te, mi disarmerà; se ama me, mi aiuterà a caricare il tuo cadavere in macchina.

*Amedeo punta la pistola su Mirko. Guarda Anna, che*

*non si muove. Attende qualche secondo.*

**AMEDEO**

*(rivolto a Mirko)*  
Mi dispiace. Ama me.  
*(Sta per sparare)*

**ANNA**

*(urlando)* Non uccidere! Non uccidere! Non uccidere!  
Come può Dio perdonarti se tu non sai perdonare?!  
*(Pausa)* Signore non darmi vendette ma la forza di non chiederle...

*Amedeo é sempre con il braccio teso che punta la pistola su Mirko, lo guarda fisso, ma é come se stesse riflettendo. La cinepresa va lentamente in primo piano su Amedeo, che inizia a vivere un flashback, prima sonoro, in cui si mescolano rumori di cortei con relativi slogan e sirene di polizia e, nell'ordine: voce di Anna ("Sei comunista?"), voce di Luigi ("Non ho bisogno dei tuoi urli"), voce di Bianco ("Voglio che esponga i tuoi lavori"), voce di Anna ("E tu l'hai ammazzato"), voce di Luigi ("Non ho bisogno dei tuoi urli"), voce di Anna ("E tu l'hai ammazzato"). Inizia il flashback visivo, con immagini mosse, dove la cinepresa è dal punto di osservazione di un uomo che segue a distanza un altro uomo, finché non gli è vicino, estraе la pistola e la punta verso l'uomo. Stacco su Amedeo nel garage che ritrae la pistola mentre ascoltiamo tre spari (che sono chiaramente riferiti al flashback).*

**AMEDEO**

*(ritraendo la pistola, rivolto a Mirko)*  
Con te oggi chiudo il mio conto. *(Pausa)* Andate via.

*Mirko subito scatta, va verso l'uscita, apre la porta. Anna si avvicina ad Amedeo, lo accarezza su una spalla.*

**AMEDEO**

Va via. Non sono l'uomo per te. Sono solo un uomo feroce.

**MIRKO**

*(fermo sulla porta, grida ad Anna)*  
Che fai, vieni?!

**AMEDEO**

*(ad Anna)* Va via, o ci ripenso.

*Anna raggiunge Mirko, e scompaiono tirando giù la porta del garage. Amedeo butta la pistola, si siede su una cassetta. Affonda la testa tra le braccia.*

*Stacco su:*

**49. ESTERNO, TARDO POMERIGGIO. STRADE DELLA CITTÀ.**

*Seguiamo Anna camminare piano, fermarsi ogni tanto. É in lacrime, i passanti si voltano a guardarla.*

*Dissolvenza su:*

*Via sotto il palazzo vecchio. É sera, vediamo Anna raggiungere il portone. Non é più in lacrime, anche se ha una faccia stanca. Apre il portone, entra.*

*Stacco su:*

**50. INTERNO, SERA. SCALE DEL PALAZZO VECCHIO.**

*Anna sale lungo le scale. Arriva al pianerottolo della sua abitazione, cerca le chiavi. Si sente chiamare in un sussurro. Si volta. dalla porta di fronte alla sua c'è la signora Adele, della scena 19, che la chiama.*

**ADELE**

Signorina Anna, signorina Anna.

**ANNA**

*(si avvicina)*

Che c'è signora Adele? Ancora non sta dormendo?

**ADELE**

*(bisbigliando)*

Ha saputo? La polizia è stata qui. Cercava quel giovanotto dell'ultimo piano. Pare che sia un terrorista. Hanno fatto irruzione nell'appartamento, a noi hanno fatto un sacco di domande...

**ANNA**

Hanno trovato qualcosa?

**ADELE**

Questo non lo so. Però sa cosa le dico, qualcosa ci deve essere sotto... Quel tipo non mi ha mai convinto.

**ANNA**

Va bene, grazie signora.

**ADELE**

Sa com'è, potrebbero fare delle domande anche a lei.

**ANNA**

Si, ha fatto bene a dirmelo. E ora mi scusi, vorrei andare a dormire. Sono molto stanca.

**ADELE**

Certo. É stata una brutta giornata per tutti.

**ANNA**

Mi scusi ancora, buonanotte.

**ADELE**

Buonanotte anche a lei.

*La signora Adele si richiude la porta. Anna fa qualche passo verso la sua porta, sempre cercando le chiavi. Poi si ferma, riflette. Si guarda in giro, guarda su e giù per le scale, guarda la porta chiusa della signora Adele. Con passo felpato si incammina su per le scale. Raggiunge l'ultimo piano, si ferma davanti alla porta di casa di Amedeo. La porta é stata forzata e ora é chiusa con i sigilli. Anna si avvicina, li rompe, apre la porta ed entra.*

## **51. INTERNO, SERA. CASA DI AMEDEO.**

*Dal punto di osservazione di Anna facciamo una panoramica dello stanzone di Amedeo. La casa é sottosopra, tutte le porte aperte, libri sparpagliati, mentre a terra ci sono ancora i resti della cenere della scena 36. Anna si aggira per la casa, raccoglie qualche panno, qualche libro, alcuni lavori di Amedeo che sono stati tirati fuori dalla cornice. Si avvicina al letto, tutto in disordine, lo accarezza. Al fianco del letto, a terra, nota una tela. La prende, distrattamente*

la poggia sul letto. Poi inizia a fissarla, e la cinepresa con lei. Dal suo punto di osservazione vediamo una tela 60X80 cm, dipinta a olio, con la stranezza che in un angolo di essa c'è un nastro rosso con fiocco, come per i regali. La tela raffigura un nudo di donna, con origami colorati sul corpo. La cinepresa va lentamente in primo piano sul quadro e scopriamo che la donna nuda raffigurata somiglia straordinariamente ad Anna. Fermo immagine, attacca la canzone "I am a fool to want you" di Billie Holiday (o la canzone prescelta per la scena 34).

*Titoli di coda.*

Citazioni:

- Scena 8: \* S. Agostino, Le confessioni.
- Scena 8: \* Ahmad Danesh, Per Adelina Patti.  
(Citazione parziale e modificata)
  - \* Qaani, La bella e il velo.  
(Citazione parziale e modificata)
    - \* Baqi, Prigione d'amore. (Citazione parziale)
- Scena 16: \* Radja Ali Hadji di-Riau, Gurindam.
- Scena 18: \* Borges, La scrittura di Dio.
- Scena 21: \* Il Corano, Sura 55,26.
- Scena 31: \* La Bibbia, Daniele 9,7.
- Scena 36: \* La Bibbia, Salmi 50,16. (In aramaico)
- Scena 43: \* La Bibbia, Giudici 1,7.